

# VICENZA



**Sede Legale**

via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo  
39100 Bolzano  
tel. e fax 0471.920130 - fax 0471.953582  
info@uilt.it

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

**Presidente**

Giuseppe Stefano Cavedon  
via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Pg)  
cell. 347.1570288  
presidenza@uilt.it

**Vicepresidente**

Antonio Perelli  
via Pietro Belon, 141 - 00169 Roma  
cell. 329.3826899  
perant@alice.it

**Segretario**

Domenico Santini  
strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia  
tel. 075.5899439 - cell. 348.7213739  
segreteria@uilt.it

**Consiglieri**

Bruno Alvino  
via Asturi, 7/C - 80069 Vico Equense (Na)  
cell. 334.6200323  
info@teatromio.it

Luigi Ariotta  
via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano  
cell. 335.6285739  
ariotta.luigi@tiscali.it

Antonio Caponigro  
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (Sa)  
cell. 339.1722301  
info@teatrodeidioscuri.com

Mauro Molinari  
via V. Cardarelli, 41 - 62100 Macerata  
cell. 338.7647418  
mauro.molinari70@gmail.com

**Responsabile amministrativo**

Loris Frazza  
cell. 366.6606396  
info@uilt.it

**Presidente del Collegio dei Proviviri**

Lina Corsini Totola  
Piazzetta De Gasperi, 4 - 37122 Verona  
tel. 045.8003755  
info@totolateatro.it

**Presidente del Collegio dei Revisori dei conti**

Loretta Ottaviani  
via E. Sesti, 10 - 06034 Foligno (Pg)  
cell. 349.5061988  
ottaviani.loretta@tin.it

**CENTRO STUDI**

**Direttore**

Flavio Cipriani  
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (Tr)  
cell. 335.8425075  
ciprianiflavio@gmail.com

**Segretario**

Giovanni Plutino  
via Leopardi, 5/B - 60015 Falconara Marittima (An)  
cell. 333.3115994  
csuilt\_segreteria@libero.it

**71**



**21**

**QU.EM.**  
quintelemento

**Fra. Innovazione e Tradizione**  
Ombretta De Biase

**10**



**22**

**Don Giovanni all'improvviso**  
Michela Sacchi

**Le Nostrane Compagnie**

**16**



**25**

**Maska Karma 2013**

**Assemblea Nazionale**

**18**

**Scanniamo il teatro**

**Sono già passati trent'anni**

**29**



**30**

**ATTIVITÀ nelle Regioni**

**48**

**Libri & Teatro**

**SCENA - n. 71 - 1° trimestre 2013**

finito di impaginare il 3 dicembre 2012

Registrazione Tribunale di Perugia n. 33 del 6 maggio 2010

Responsabile editoriale: Giuseppe Stefano Cavedon

Direttore responsabile: Stefania Zuccari

Direttore esecutivo: Giuseppe Stefano Cavedon

Direzione e redazione: Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Pg)

tel. 075.9420173 - cell. 347.1570288

scena@uilt.it - scena.uilt@libero.it

Progetto grafico: Bruno Franchi

Service di stampa: Icona, Città di Castello

Copia singola: € 7,00 - Abbonamento annuale (4 numeri): € 20,00

versamento sul c/c postale n. 51947117 (intestato a U.I.L.T.)

## Non è mai troppo tardi...

edizionale

 Sono trascorsi molti anni da quando, gustando un buon caffè alla stazione ferroviaria di Napoli con Silvio Manini e Antonio Caponigro, proposi all'allora Presidente il riconoscimento delle U.I.L.T. Provinciali. Silvio fu subito entusiasta: il decentramento e la presenza capillare sul territorio avrebbero permesso all'Unione di crescere e di incrementare le proprie iniziative.

La passione e la voglia di fare mi portarono a diventare Presidente della U.I.L.T. Campania. Il confronto nell'ambito delle riunioni del Consiglio regionale, le accese discussioni nelle Assemblee regionali, gli interessanti approfondimenti durante le Assemblee nazionali, mi facevano sentire *parte attiva* di una grande Unione. Ero *parte* di un grande progetto; avevo la possibilità di confrontarmi con tanti che condividevano la mia passione e, giorno dopo giorno, crescevo insieme alla U.I.L.T. Grazie all'impegno profuso, alle tante iniziative proposte, alla preziosa collaborazione della segretaria Patrizia Pozzi e alla partecipazione attiva dei vari consiglieri regionali succedutisi, le compagnie iscritte in Campania divennero 57. Quanto entusiasmo! Quanta voglia di esserci e di partecipare attivamente! Improvvisamente tutto cambiò. La perdita del lavoro e le delusioni patite in seno alla Compagnia mi portarono ad allontanarmi dalla U.I.L.T.; era un momento difficile e pensai che, se avessi dovuto sottrarre tempo alla mia famiglia e continuare ancora a contare sulla pazienza infinita di mia moglie Luciana, avrei dovuto farlo solo al fine di riceverne un utile economico. Per alcuni anni fui impegnato a dirigere spettacoli di professionisti riscuotendo successi e riconoscimenti, oltre che discreti guadagni; il teatro non mi mancava!

Non mi mancava lo slancio, ma non era quello vissuto negli anni precedenti; è difficile da spiegare... era un'esaltazione singola, personale, non di gruppo! Mi mancavano le ore dedicate alla realizzazione delle scenografie, al trasporto, al montaggio; mi mancava l'allegria delle trasferte per partecipare a rassegne; mi mancava la materializzazione dell'enorme passione che nutro per il teatro.

Quando Marino Gennarelli, capocomico, regista e amico fraterno, mi offrì la possibilità di dirigere un allestimento de GLI IGNOTI, accettai con qualche titubanza: "*Tornare al teatro amatoriale? Perché?*".

Le risposte arrivarono subito! Grazie a Marino e a GLI IGNOTI ritrovai la gioia di lavorare insieme; ritrovai il sorriso di coloro che, pur sgobbando, si divertivano; ritrovai l'impegno di chi punta a migliorarsi giorno per giorno; ritrovai la limpida passione!

Che bello riscoprire tanti amici!  
 Che bello ritrovare tanto entusiasmo!  
 Che bello tornare a essere amatoriale!



*In copertina*

L'ASSOCIAZIONE  
 ANALFABELFICA di Alghero  
 in *Le Sacre du Printemps*,  
 per la regia di Enrico Fauro  
 (foto: Michele Simula)

“

*Guglielmo Marino*

Tutte le Compagnie sono invitate a far pervenire notizie e materiale da pubblicare (foto, bozzetti di scena o dei costumi...) alla redazione: "SCENA" c/o Giuseppe Stefano Cavedon - Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Perugia).

È gradito e consigliato l'inoltro delle notizie e/o degli interventi agli indirizzi e-mail ([scena@uilt.it](mailto:scena@uilt.it) e [scena.uilt@libero.it](mailto:scena.uilt@libero.it)), soprattutto per testi lunghi ed elaborati. Usare documenti in formato .doc. I font da usare devono essere Arial o Times New Roman di dimensioni variabili tra 10 e 12 punti. Le foto su file (formato jpg) devono avere definizione minima di 500 kb.

SCENA va in stampa con quattro numeri all'anno, cioè un numero ogni trimestre. Le esigenze di stampa e la volontà di rispettare i nostri regolari appuntamenti ci costringono ad adottare un programma ben preciso nella stesura dei testi; pertanto, per ogni uscita, potremo prendere in considerazione solo il materiale che perverrà in redazione entro i seguenti termini:

numero relativo al primo trimestre (spedizione in gennaio): *notizie pervenute entro il 20 novembre*

numero relativo al secondo trimestre (spedizione in aprile): *notizie pervenute entro il 20 febbraio*

numero relativo al terzo trimestre (spedizione in luglio): *notizie pervenute entro il 20 maggio*

numero relativo al quarto trimestre (spedizione in ottobre): *notizie pervenute entro il 20 agosto.*

*Una proposta  
ed un'esperienza  
di Video-Teatro*

*Ci permettiamo di sottoporre all'attenzione di tutti voi una riflessione sulla nostra esperienza, nata fra Cremona e Piacenza nell'estate del 2010. Il preludio, per la verità, fu soprattutto 'milanese', poiché quattro di noi provenivano appunto da una precedente vicenda teatrale in quel di Milano: qualcuno da molti anni, qualcun altro da tempi più recenti. Come per tutte le cose umane, ad un certo punto scattò quell'interruttore che ti costringe a cercare altrove una nuova luce;*

*ed il primo impulso verso nuovi lidi, pressoché casuale, fu l'incontro con un vecchio amico che si diletta di riprese audio-video, e che poteva raccogliere attorno a sé una piccola ma funzionale troupe cinematografica. L'idea di unire le diverse 'competenze' – allora ne parlavamo ancora in questi termini! – fu un corollario quasi immediato; nacque così il **QU.EM.** QUINTELEMENTO con l'obiettivo di realizzare cortometraggi di video-teatro (il primo costruito*



# QU.EM. quintelemento

*su quattro sonetti di William Shakespeare).  
Ma, come spiegheremo meglio nelle prossime pagine,  
le cose cambiarono ben presto; giorno dopo giorno  
abbiamo scoperto quanto labili fossero le architetture  
mentali che ci eravamo dati... e quanto la continua  
evoluzione di questo strano «quintelemento» ci abbia  
destrutturato e ricomposto... nonostante noi.  
Per raccontare un po' della nostra esperienza, ci è  
sembrato opportuno suddividere questa presentazione*

*in due parti. È necessario, infatti, cominciare con un  
sintetico inquadramento storico del suggestivo percorso  
del video-teatro; lo faremo con una particolare attenzione  
alle vicende italiane, utilizzando un breve sunto di un  
più ampio saggio reperibile nel nostro sito ([www.quem.it](http://www.quem.it)).  
Sarà quindi nella seconda parte che parleremo  
specificamente del nostro lavoro, con l'avvertenza che i  
nostri cortometraggi sono visionabili nel canale di Youtube  
<http://www.youtube.com/user/QUEMquintelemento>.*



## PARTE PRIMA

### BREVE PREMESSA STORICO-ARTISTICA

Quando si ragiona di **video-teatro**, inevitabilmente si entra nell'agone del millenario rapporto di amore-odio fra il teatro e la tecnologia, fonte di inesauribili polemiche, entusiasmi, denigrazioni e proclami fra intere generazioni di artisti, critici e pubblico (in senso lato). Purtroppo, quasi sempre questo 'entrare' può esser solo a *gamba tesa*, poiché, fuor di metafora, l'argomento è spinoso, delicato e per certi versi irrisolto. Ci sembra giusto preavvisare, pertanto, che la nostra opinione è schierata dalla parte di chi guarda con occhio benevolo all'integrazione fra il teatro e la tecnologia, che peraltro, oggi come oggi, significa anche interazioni multimediali, tecniche digitali, realtà virtuale, *web theatre*; ma altrettanto chiaramente, diciamo che non vogliamo certo nascondere le nostre perplessità per talune esasperazioni, francamente fuori misura. Soprattutto, deve essere chiaro, che è lungi da noi ogni visione manichea del tipo «*teatro tradizionale/passato*» e «*teatro multimediale/futuro*»: con l'avvertenza, però, che respingiamo anche l'opposta fazione di chi pontifica su «*teatro tradizionale/vero*» e «*teatro multimediale/falso*».

Non si tratta di nascondersi in una comoda posizione di mezzo, ma di ricordare come non faccia parte dello statuto del teatro tracciare discriminanti confini fra ciò che rientrerebbe in un presunto «*diritto di cittadinanza*» dello spazio scenico e ciò che invece «*meriterebbe*» di esserne tenuto accuratamente fuori.

Il fatto è che prima il cinema e la televisione, poi il computer e la rete informatica, oggi la realtà virtuale e l'interazione multimediale, hanno inevitabilmente inciso anche sulla più antica modalità espressiva dell'essere umano; con la conseguenza che, in modo del tutto naturale, qualcuno ha accolto con entusiasmo la sfida del *nuovo*, mentre altri si sono opposti allo «*snaturamento*» della nobile tradizione del teatro. È successo molte altre volte anche nei secoli passati, quando innovazioni che allora apparivano estreme crearono lo stesso problema: solo per fare qualche esempio, i *periaktoi* (già) del teatro greco, le quinte serliane e quelle piatte del Rinascimento, le nuove tecniche di illuminazione di fine Ottocento, gli impianti di amplificazione sonora. Nulla di strano, insomma: in fondo «*oggi, ancora una volta, il nodo centrale è il rapporto del teatro con la modernità*» (Oliviero Ponte di Pino, 2011).

Il punto nevralgico della questione sta nel fatto che, ad un certo momento, le innovazioni tecnologiche non sono più state concepite come semplici ausili e/o supporti all'opera artistica; o meglio, questo è solo un aspetto del problema, una fase storica iniziale o al limite una scelta, nel senso della decisione cosciente (ed arbitraria come altre) di tracciare una linea di separazione più o meno netta. In realtà, le avanguardie sono andate oltre la semplice funzione strumentale della fotografia e del cinema, per trasformarle da mezzo di registrazione visiva della real-

tà in vero e proprio *linguaggio* artistico. In altri termini, il *focus* si è spostato dalla tecnica all'arte, da una (presunta) neutralità descrittiva alla creatività, dalla riproduzione alla manipolazione.

Infatti, arrivati alle estreme conseguenze con il «*cyber-teatro*», che utilizza tutte le potenzialità della rete, «*il racconto diventa una tecno-narrazione i cui materiali vengono traslocati da un linguaggio a un altro; è un teatro digitale che espande il concetto di presenza alle nuove possibilità di performance globale telematica e di «tele-azione» a distanza*» (Anna Maria Monteverdi, 2011) e, determinando un'interazione tra lo spazio scenico ed il pubblico, crea le premesse per un rinnovato coinvolgimento *collettivo* nell'opera teatrale, in un'ottica di relazione, partecipazione e socialità.

In questo modo, peraltro, il teatro torna alla sua connotazione classica di evento *unico* ed *irripetibile*, replicabile ogni volta in modo diverso. Strutturalmente opposte sono la fotografia, il cinema e la televisione, in quanto esse esprimono la loro natura proprio nel catturare una volta per tutte un singolo evento: lo registrano per poi riprodurlo così com'è(ra).

In effetti, i primi lavori video-teatrali scontavano questa contraddizione e questa ambiguità, pur nella fecondità dei risultati ottenuti; ma l'avvento delle nuove tecnologie multimediali ed interattive ha rotto il diaframma tra l'opera teatrale e la sua riproduzione tecnica, restituendo all'evento la sua irripetibile immediatezza. In altri termini, le più avanzate ipertecnologie della modernità hanno recuperato la più antica tradizione del teatro: un paradosso sul quale sarebbe il caso di riflettere.

Ma comunque sia, un dato di fatto incontrovertibile è che era ed è ben chiaro a tutti – sostenitori o detrattori – che il video-teatro non era, e non è, una questione di cornice o di sfondo, ma di sostanza. Scrivere e lavorare per uno spettacolo di teatro o di video-teatro, non è la stessa cosa, perché le differenze non sono marginali. La preparazione di una messinscena che si avvale sia di fondali teatrali sia di teleschermi, richiede competenze e creatività di altro genere, rispetto al teatro tradizionale (diverse e non migliori/peggiori, lo ripetiamo a scanso di equivoci): perché ovviamente non si tratta solo di *mettere insieme* le due cose, ma di *integrarle*, per quanto possibile.

Sì, *per quanto possibile*: perché a volte lo schermo non interagisce con il palcoscenico, a volte l'attore in scena non dialoga con l'attore in video, per una precisa scelta artistica o magari non per sua volontà. Le potenzialità multimediali possono essere interattive o conflittuali: la fascinazione non è mai esente dal rischio. La grande sfida è quella di una estensione o disgregazione del fattore *spazio* (oltre il palco, fuori dallo schermo), del superamento o dell'implosione del fattore *tempo* (il finito-infinito della scena e del video); in definitiva, o si esalta o si annichilisce la proiezione materiale-immateriale della vivida plasticità della figura stessa dell'attore, prigioniero ma anche padrone dei confini del palco/scenico, libero ma

anche oppresso dalla vastità architettonica del mezzo tele/visivo – oggi informatico, digitale, virtuale e quant'altro.

L'elemento chiave, del resto, è lo «sguardo» dello spettatore, o meglio ancora l'atto del guardare (che è l'etimo di base della parola greca «teatro»). Allo stesso modo, di fronte a colui che assiste a una rappresentazione – teatrale o digitale che sia – c'è colui che crea l'evento da rappresentare: dove, però, «mettere in scena» è in realtà un «mettere allo sguardo», organizzare uno spazio percettivo che isoli e sposti lo sguardo ordinario in uno sguardo visionario, di meraviglia e di interrogazione, perché la finzione teatrale è appunto «dare a vedere quello che non c'è» (Andrea Balzola e Franco Prono, 1994). La logica non cambia, se al palcoscenico fisico si sostituisce uno scenario virtuale.

La multimedialità, insomma, è uno strumento che espone ed espande l'evento teatrale, che si è fatto cifra della modernità contemporanea e che ha cambiato radicalmente il mondo della drammaturgia: non un evento episodico ma un punto qualificante, con il quale ci si deve necessariamente confrontare (eventualmente, ed ovviamente, anche in negativo).

In tal senso, tutto il Novecento è stato attraversato da una temperie culturale che ha intrecciato le strade delle avanguardie teatrali, del cinema indipendente e degli innumerevoli rivoli della cosiddetta «video-arte». Del resto il video-teatro, inteso genericamente come la contaminazione fra la tradizione teatrale e le innovazioni tecnologiche, si inserisce nell'ampio alveo dei tentativi di sintesi e di sublimazione delle arti in un grande ideale omnicomprensivo, che ha avuto il suo più illustre progenitore nell'«opera d'arte totale» di **Richard Wagner**.

Dopo di lui, c'è solo l'imbarazzo della scelta, ma con alcuni architravi fondamentali: «la «totalità espressiva» del nuovo teatro di Gordon Craig; la sintesi organica e corporea di «arti dello spazio» e di «arti del tempo» secondo Adolphe Appia; la composizione scenica astratta di suono, parola e colore di Wassily Kandinskij; il «teatro sintetico» futurista; la rappresentazione «simultanea sinottica e sina-

custica» del teatro della totalità della Bauhaus; la «simbiosi impressionista dei linguaggi» della multiscena tecnologica di Josef Svoboda; l'interdisciplinarietà degli «happening» e di «Fluxus»» (Anna Maria Monteverdi, 2011) e naturalmente il «teatro immagine», con al vertice il regista americano **Robert Wilson**.

#### IL VIDEO-TEATRO IN ITALIA

Di solito gli studiosi attribuiscono al regista **Virginio Puecher** il primo esperimento video-teatrale del nostro Paese, o quantomeno il più significativo fra i primissimi tentativi: era il 1967, la rappresentazione si svolse al Piccolo Teatro di Milano e si trattava de «L'istruttoria», opera celeberrima di Peter Weiss. Tutt'attorno al pubblico furono piazzati quattro grandi schermi, per proiettare sia riprese dal vivo sia filmati già pronti. L'esito fu controverso, e per qualche tempo di operazioni simili non se ne videro più, anche a causa della chiusura a riccio di gran parte del mondo del teatro, poco propenso a compromessi con ibridi strumenti cine-televisivi.

Fu solo negli anni Settanta che si sviluppò un'intensa attività di sperimentazione – soprattutto negli ambienti della cosiddetta *Postavanguardia* – che ben presto sfociò in un'estesa interazione con altre forme artistiche, culturali e socio-politiche. Tra gli eventi che accompagnarono il «movimento», si possono ricordare, almeno, la rassegna di Salerno del 1976, organizzata dal critico Giuseppe Bartolucci; quella di Narni, il *POW - Progetto Opera Video-Videoteatro*, promossa nel 1984 da **Carlo Infante** (e poi trasformata in *Scenari dell'Immateriale*); e l'anno dopo la prima edizione del *Festival Riccione Trv*.

Per tracciare una ricostruzione minimamente organica dell'interazione fra teatro e video, è giocoforza ricorrere ad una segmentazione storico-tipologica, individuando i quattro grandi tronconi che sono divenuti quasi canonici negli studi e nelle valutazioni degli studiosi (in questa sede, secondo la terminologia adottata da Andrea Balzola e Franco Prono, 1994).



[1] La forma più semplice ed immediata di video-teatro è la «TRASCRIZIONE», vale a dire la ripresa di uno spettacolo teatrale con una telecamera fissa, in modo frontale. Si tratta di nulla più che una registrazione, che vuole semplicemente documentare un'opera e presentarla ad un pubblico più vasto. Un passo in avanti è l'utilizzo di più telecamere, che permettono di realizzare i primi piani o le riprese da altre angolature; in tal caso l'operazione del montaggio presuppone l'intervento di un regista televisivo, anche se nelle fasi più elementari il suo lavoro rimane sostanzialmente confinato in un ambito più tecnico che non propriamente artistico.

Il punto di cesura è rappresentato dal cosiddetto *adattamento televisivo*, cioè la realizzazione *ex novo*, in studio, di uno spettacolo teatrale. In questo caso è ovviamente necessario il ricorso a un regista teatrale (o quantomeno alla sua supervisione) il quale, peraltro, deve mettere in gioco la propria creatività in modo inedito, dovendo integrare le esigenze, inevitabilmente diverse, della rappresentazione teatrale e della trasmissione in video. A cimentarsi in questa difficile sfida sono stati alcuni dei più grandi nomi del teatro italiano, a partire, nel 1961, da **Eduardo De Filippo**.

Tra gli altri personaggi in vario modo coinvolti nella stagione del *tele-teatro* (esauritasi nei primi anni Ottanta) spiccano **Luigi Squarzina**, **Giorgio Strehler**, **Carlo Quartucci**, **Carmelo Bene** e **Luca Ronconi**. Le loro innovazioni hanno agito in profondità, ad esempio nella tecnica dei primi piani, dell'effettistica del *croma-key* e dell'audio (in un periodo in cui i microfoni erano ancora tabù per il teatro), dell'utilizzo *diverso* delle musiche, al di là del semplice ruolo di colonna sonora da 'accompagnamento'.

[2] La seconda modalità, definita dai due autori sopraccitati «**SINTESI**», nasce proprio all'indomani dell'esaurimento della produzione teatrale in RAI. In origine si trattava di brevi filmati promozionali, sullo stile dei *trailer* cinematografici e dei *videoclip* musicali (si ricordi che MTV nasce nel 1981), adattabili sia alle inserzioni pubblicitarie in Tv, sia alla fase preparatoria dei festival teatrali. Ma in breve tempo, la loro natura cambia, si evolve, assume una vita propria, aprendo il campo a sperimentazioni audiovisive sempre più complesse ed elaborate; da semplice assemblaggio di spezzoni di riprese in teatro, si trasformano in atti creativi autonomi, dove la ricerca delle immagini, lo scorrere incalzante della musica, la dimensione pittorica ed onirica della presenza scenica, spesso ne ridefiniscono – e ne stravolgono – il significato originale.

Alcune di queste *sintesi* creano addirittura le premesse per rielaborare lo spettacolo che in teoria avrebbero solo dovuto descrivere e promuovere; altre forniscono l'occasione per progetti televisivi di estrema raffinatezza; in generale danno il *la* a sperimentazioni tecnologiche e a contaminazioni multimediali di notevole spessore artistico. Tra i grandi protagonisti di questa stagione, ricordiamo: **Mario Martone** con la compagnia del FALSO MOVIMENTO (la cui rielaborazione di *"Tango glaciale"* approdò in Tv nel 1982), **Giorgio Barberio Corsetti** con la GAIA SCIENZA e poi lo STUDIO AZZURRO, **Federico Tiezzi** con i MAGAZZINI CRIMINALI, **Romeo Castellucci** con la SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO, **Michele Sambia** con TAM-TEATROMUSICA.

Una significativa evoluzione ha stravolto anche l'originario intento *documentaristico* dei lavori destinati, per esempio, a ripercorrere la fase preparatoria di uno spettacolo

o a ricostruire la biografia di registi, drammaturghi e attori. I cosiddetti *backstage* hanno ormai assunto una propria fisionomia creativa, e spesso diventano anch'essi delle vere e proprie opere artistiche; peraltro, la raffinatezza della grafica in 3D rende oggi possibili produzioni estremamente sofisticate.

[3] Un ulteriore passaggio venne sancito, ancora una volta, dal regista **Mario Martone**, quando, nel 1985, preparò per la RAI tre racconti televisivi, con il titolo di *"Perfidi incanti"*. Era una delle prime volte che un autore di teatro si cimentava nella scrittura di una «**DRAMMATURGIA TELEVISIVA**»; l'operazione, dunque, non era finalizzata ad adattare per la televisione un testo *già scritto* di teatro, ma a creare *ad hoc* una nuova opera in stile e linguaggio teatrale, da trasmettere in Tv (l'esempio più illustre sono certamente i *teledrammi* di Samuel Beckett, realizzati per la televisione tedesca).

Questa modalità, in realtà, non ha avuto grandi sviluppi, soprattutto per la difficoltà di inserire nei palinsesti televisivi opere di questo genere: nell'ottica di una Tv sempre più commerciale e culturalmente degradata, l'arte non è certo un buon affare...

[4] Il video-teatro trova invece la sua espressione più matura nell'evoluzione verso il «**VIDEO MESSO IN SCENA**». Sono ancora gli anni Ottanta, sono ancora **Martone**, **Tiezzi** e **Corsetti** a costruire le basi per un uso interattivo del mezzo video nel contesto della progettualità teatrale. Uno dei primi, storici esempi fu *"Punto di rottura"*, rappresentato nel 1978 dalla compagnia del CARROZZONE (il progenitore dei MAGAZZINI CRIMINALI), con quattro *monitor* a marcare un flusso discontinuo di microeventi; ancor più dirompente fu *"Crollo nervoso"* (1980), poiché la sua risonanza sancì un'aspra frattura con chi ne contestava la 'legittimità' teatrale. Di grande suggestione è *"Prologo a Diario segreto contraffatto"*, realizzato nel 1985 dallo STUDIO AZZURRO, che due anni dopo elaborò *"La camera astratta"*, celebre opera per sette attori, venti *monitor* e tredici telecamere.

La prima stagione del video-teatro di fatto si chiude verso la fine degli anni Ottanta, soprattutto perché i suoi principali protagonisti prendono strade diverse. Per rivedere segnali di ripresa occorrerà attendere la seconda metà degli anni Novanta, quando si impone il cosiddetto «**teatro di narrazione**», con la sua forte connotazione di impegno civile, sociale e politico: i suoi interpreti – da **Marco Paolini** ad **Ascanio Celestini**, da **Marco Baliani** a **Mario Perrotta** a **Moni Ovadia** – hanno spesso trasposto in versione video i loro lavori; e la presenza in televisione di questi autori è stata trainata dal clamoroso, imprevedibile successo de *"Il racconto del Vajont"* (1997) di **Marco Paolini** e **Gabriele Vacis**, che spiazzò un po' tutti con i suoi tre milioni e mezzo di spettatori. Fu un vero e proprio ritorno di fiamma per un rinnovato rapporto di massa fra teatro e Tv: un teatro, peraltro, nella sua forma più semplice, dove la tecnologia svolge una mera funzione di supporto, lontana da sperimentalismi futuristi.

Su quest'ultima linea, invece, si è mossa una nuova generazione di gruppi emergenti – MASQUE TEATRO, ACCADEMIA DEGLI ARTEFATTI, TEATRINO CLANDESTINO,

MOTUS – che ha segnato un marcato cambio di passo e di accenti. Oltre all'interazione con la musica e con le altre arti, nei loro lavori è molto più forte l'influsso del cinema e delle sue regole, e sono presenti anche le suggestioni dell'universo fumettistico e dei video-giochi, con evidenti rimandi ad una certa letteratura *cyber-punk*. Il riferimento alla scena teatrale è più sfumato, nella misura in cui la loro produzione è centrata sul video ed assume in modo chiaro un carattere marcatamente autonomo.

Intensissimo, ed ormai inevitabile, è lo sfruttamento di tutte le potenzialità della rete Internet: siti e portali, *mailing-list* e *forum*, *blog* e *social network*, riviste *on-line* e naturalmente *Youtube*. Questi strumenti vengono utilizzati anche in modo interattivo e creativo, per una sorta di «teatro digitale»: dai progetti di teatro virtuale in rete alle *performance* dal vivo *on-line*, al collegamento via *computer* tra gli attori sul palco e gli spettatori *web*, non in modo passivo ma 'modificativo' dell'ipertesto drammaturgico. Le definizioni ovviamente si sprecano: «*cyber-teatro*» o «*web theatre*», «*hacker-teatro*» o «*teatro militante*»... ma per evidenti ragioni, ci dobbiamo fermare a questi brevi accenni.

Non senza aver sottolineato, comunque, che «*al di là delle espressioni più radicali della spettacolarità e della performance*», ciò che davvero conta è «*focalizzare quel tentativo di raccordare la dimensione 'calda' della teatralità, fatta di corpo e narrazione, con quella più fredda delle tecnologie video e interattive, in grado di espandere la visionarietà e di reinventare le percezioni*», lungo la pista aperta da **Laurie Anderson** negli anni Ottanta, da **Brenda Laurel** (autrice di *Computer as theatre*) e da **Joe Lambert**, il fondatore del *Center of Digital Storytelling*: «*esperienze che hanno dimostrato come sia possibile trovare una misura emozionale nell'uso narrativo dei nuovi media interattivi; si tratta solo di renderle comprensibili, superando gli steccati delle diffidenze per esplicitarne lo straordinario impatto comunicazionale*» (Carlo Infante, 2011).

## PARTE SECONDA

### LO STILE DEL «QUINTELEMENTO»

Come si è potuto evincere scorrendo nella prima parte la nostra (sintetica) disamina del video-teatro, nulla è stato detto su quella che potrebbe essere una sua *definizione*. Ebbene, a scanso di equivoci, è il caso di chiarire subito che non si è trattato di una svista, né di una modalità espositiva – del tipo: prima le premesse, poi l'argomento – ma di una scelta cosciente... per il semplice fatto che in realtà non abbiamo proprio alcuna intenzione di farlo. *De-finire, de-limitare, de-notare*, non fa per noi: lasciamo volentieri ad altri il compito di inventare una griglia di classificazione che ingabbi in sé tutte le innumerevoli realtà che, nelle più multiformi espressioni, siano riconducibili ad approcci video-teatrali... ammesso e non concesso che ciò sia possibile e soprattutto auspicabile.

L'unica cosa che possiamo fare, semmai, è riflettere sulla *nostra* esperienza di video-teatro, perché un minimo di concettualizzazione si impone, anche nella modalità più libera ed aperta quale noi riteniamo che sia il nostro «quintelemento». In altri termini, esporre un *nostro* concetto di video-teatro non solo è giusto da un punto di vista teorico ma è *necessario* da un punto di vista esistenziale: anche se non si tratta di tracciare un'idea *fissa* sul «quintelemento», ma al contrario di lasciar trasparire una *variabile*, sempre cangiante, della sua essenza. In tal senso, il punto focale della questione chiama in causa proprio la *poetica* del «quintelemento», perché se è giocoforza interrogarsi – nella coscienza piuttosto che nel pensiero – sulla *realtà* di ciò che si fa, è esattamente la *poesia* a chiudere il cerchio della speciosa alternativa tra la presunta *teoricità* della riflessione e la presunta *praticità* del viver quotidiano.

L'equivoco su questa fantomatica scissione dell'essere, porta con sé l'equivoco sul senso della poesia, e trascina a valanga il significato reale del teatro;



all'origine c'è proprio l'incomprensione di quel legame necessario fra il teatro come *esperienza* ed il teatro come *riflessione*, perché se è vero che il genio artistico non può essere metabolizzato in un'arida formula libresca, è altrettanto vero che *non* è questo il punto. Riflettere sul teatro significa riflettere sull'uomo, su se stessi, sul senso di ciò che si fa; allora, *teorizzare* il video-teatro significa esattamente *farlo*. La teoria vuole la prassi, la prassi richiama la teoria; il soggetto è l'oggetto, il pensiero è il concetto, l'essenza è l'esistenza. Spezzare questi legami, significa svuotare il teatro della sua *poesia*; vuol dire uscire dalla vita per fuggire in una cantina. In fondo il QU.EM. QUINTELEMMENTO è nato proprio dal rifiuto – anzi, dalla ribellione – ad ogni presuntuoso disprezzo dell'essere umano. È il nostro lavoro ad avere in sé quella modalità dell'essere che comprende senz'altro l'umiltà di fronte all'uomo.

#### PROGRAMMA PER UN ALTRO VIDEO-TEATRO

Allora, occorre ritornare al gesto abbozzato, tentato, non conosciuto, che contiene in sé una sorta di pudore, nel suo tentativo di dare presenza e sacralità al gesto, all'azione, all'essere, ed è scevro dell'arrogante (presunta) perfezione di certi attori o registi auto-proclamatisi 'professionisti', che come in un rito credono di sapere in che modo "*si deve fare*"... anche se in qualche misura ciò è vero: essi, infatti, "*sanno come fare*", e sono in grado di «riprodurre» il gesto ed i suoi effetti.

Come in una catena di montaggio, si finisce per riprodurre perfettamente il 'pezzo', uguale ad altri milioni di pezzi... un rischio a cui tutti noi, teatro e vita, soggiaciamo inesorabilmente. Questo malinteso approccio 'professionistico' è esattamente la catena di montaggio che produce "*pezzi teatrali*" cristallizzati, codificati, meccanici, diversi nella forma di volta in volta, ma sostanzialmente identici.

In questa gabbia soffocante, l'uomo resta a guardarsi allo specchio senza poter intervenire, nel ruolo di «spettatore» di se stesso; e gli 'stregoni/attori' – credendosi diversi – confezionano un prodotto, uno *spettacolo di illusionismo*, per consolare e anestetizzare lo spettatore e se stessi. In questo senso, il grande rischio del teatro (tutto, professionista o amatoriale che sia) è di assolvere a una funzione sociale... "*state buoni!*".

Questo *teatro anestetico*, inoltre, è produttore di *arte*, capolavori etici/estetici che, di fatto, ne salvano e giustificano la funzione sociale proprio nel rimanere fine a se stesso. È la solita trappola dell'arte nella sua accezione 'borghese': autoconsolatoria e mercificata, tendenzialmente oppressiva perché in definitiva essa si pone come la cristallizzazione del potere al suo più alto livello di raffinatezza. Si potrebbe ipotizzare che l'arte ed il teatro «anestetico», in particolare per la loro tipologia legata comunque alla *relazione umana* diretta, diano senso alla società moderna nella sua strutturazione compiutamente capitalista, e la connotino come la forma di società che ha il suo fon-

damento nella *negazione della libertà creativa dell'uomo*, relegando l'individuo a semplice «consumatore» – che digerisce ogni genere di merce, arte compresa (quella che fa della creatività uno strumento per *produrre* opere!).

In tale contesto, il nostro tentativo è cercare di sottrarsi – in qualche misura – a questo meccanismo e ritrovare via via le molteplici dimensioni dell'*umano*, spezzando i vincoli dei ruoli nella vita e nel teatro (specialmente quelli creati dal teatro stesso): perché l'evento teatro/video è *sempre* un tentativo esistenziale, e non può avere canoni, modi di fare, artifici codificati, ma deve attingere all'abisso dell'animo umano e sostanziarci nell'operare collettivo e solidale.

Questa frattura del meccanismo si *può* e si *deve* fare... con le più multiformi modalità negative/positive.

*Noi vogliamo negare:*

- Le definizioni, i limiti, i pregiudizi dell'arte, del teatro, la musica, la pittura, la filosofia, la letteratura, la poesia, la religione, la politica...

*Noi vogliamo affermare:*

- Il gesto gratuito, originale, senza finalità.
- La fede nella possibilità dell'uomo di essere libero e multidimensionale, nella sua capacità creativa, d'amore, nel suo bisogno assoluto di relazione esistenziale.
- Il fatto che il *teatro comincia, finisce e si sostanzia nell'uomo* e nella sua libera azione espressiva.
- L'idea di un teatro il cui fine è la ricerca dell'«altro» nella sua multidimensionalità umana, cosciente, intelligente e *non mediabile*.

Come modalità di questo tentativo, noi proponiamo un video-teatro dove, in un gioco di cerchi concentrici, la visione e la relazione dell'avvenimento sia data solo dalla posizione variabile dell'osservatore e dell'osservato (chi guarda e chi è guardato non sono forse nello stesso evento?); dove tutto ciò si svolga in contemporanea, senza *dentro* e *fuori*, senza *attori* e *spettatori*, senza *prima* e *dopo*; in un flusso costante e continuo di intelligenza umana che, in un movimento di "ordine disordinato", emani la sua intrinseca "bellezza"; e, come una danza cosmica, costruisca la sua partitura e la realizzi senza esaudirla, in un *continuum* di tempo e spazio che va dagli occhi al cuore e dal cuore ad altri occhi, in uno sguardo perfetto di stupore, creando così il capolavoro assoluto: l'*individuo umano* nella sua umanità.

#### QUALCHE CARATTERIZZAZIONE Ad Hoc...

Con tutte le cautele del caso, possiamo ora indicare una serie di caratteristiche specifiche del nostro lavoro, ma con l'avvertenza che si tratta sempre e comunque di indicazioni sintetiche, non esaustive e soprattutto sempre aperte a tutte le variabili possibili ed immaginabili. In definitiva, qui vogliamo solo elencare alcuni aspetti qualificanti dei lavori da noi prodotti in questi due anni di attività, che se li volessimo raffigurare in una descrizione stringata ed evocativa (e quindi necessariamente un po' semplicistica), potremmo rappresentare in questi termini:

un esperimento di video-teatro con il quale, invece di 'proiettare' delle immagini video – di qualsivoglia genere – *sul* e *nel* palcoscenico teatrale, vogliamo piuttosto 'introiettare' il teatro *dentro* il video (e viceversa...). Eccone alcuni spunti.

- Ci siamo sempre ispirati alla massima libertà nel fare e nell'essere, in un modo compiutamente teatrale, nonostante l'occhio della macchina da presa.
- In tal senso, non abbiamo mai inteso lavorare con un'ottica da 'bilancino', come se dovessimo mantenere un presunto equilibrio fra la parte *teatrale* e quella *cinematografica*; ed infatti abbiamo realizzato dei lavori che a volte appaiono molto o quasi del tutto 'teatrali', ed altri di segno contrario. Ma il fatto è che noi, per l'appunto, respingiamo a priori questo tipo di analisi, perché non ci appartiene: non ha senso parcellizzare le presunte "componenti" interne di opere che vivono solo nel loro insieme, in un tutt'uno che è inscindibilmente video-teatrale.
- La differenza più evidente e scontata fra una rappresentazione teatrale ed un prodotto cinematografico non ci condiziona nel nostro essere più profondo. L'unicità dell'una e l'immutabilità dell'altro, la presenza diretta o indiretta del pubblico, non sono per noi un elemento di frattura: è indubbio che ci siano delle differenze, ma non sono l'essenziale. Noi viviamo il momento delle riprese come l'evento di un *presente* unico ed irripetibile, che semplicemente non disperdiamo nel *passato* ma che consegniamo ad una visione ripetuta nel *futuro*: che ogni volta darà all'«altro» un caleidoscopio di possibilità sempre diverse di interpretazione, riflessione, emozione.
- I nostri lavori hanno assunto, in generale, una connotazione tale da poter essere messi in scena sia come opere teatrali sia come filmati cinematografici (anche se ovviamente con tutte le varianti del caso). Si è trattato, tutto sommato, di un risultato non voluto, una sorta di metabolizzazione inconscia di un approccio che evidentemente si è sedimentato nel nostro agire ed essere: il che, peraltro, non è un fatto di poco conto...
- Comunque sia, potremmo affermare che sarebbe forse auspicabile che la stesura della sceneggiatura fosse impostata tenendo conto, contemporaneamente, dei canoni tanto della drammaturgia teatrale quanto della scrittura cinematografica; e considerazioni analoghe potremmo fare a proposito di scenografie, *locations*, dialoghi... Usiamo il condizionale perché il nostro riferimento primo è sempre la massima libertà espressiva, che non respinge pregiudizialmente l'importanza di alcune 'regole' basilari, ma che non ne può assolutamente avallare certe derive limitative e condizionanti.
- Un punto fondamentale, per noi, è che, come il momento delle riprese è *teatro vivo*, altrettanto lo è la fase del «montaggio». Noi rifiutiamo categoricamente quella concezione del montaggio che lo

qualifica come un fatto puramente tecnico, da assegnare a terze persone di qualificata professionalità 'esterna'. Non neghiamo, evidentemente, l'importanza delle necessarie competenze in materia, ma abbiamo sempre affidato anche il montaggio al lavoro collettivo dei soggetti-attori-registi coinvolti nella lavorazione, per assicurare al 'prodotto finito' una compiutezza di sensibilità e di significato altrimenti impossibile... certamente, con tutte le difficoltà e la fatica del caso!

- Anche in questo, del resto, si esprime la caratteristica più marcata della nostra esperienza: il nostro video-teatro passa attraverso una suddivisione di ruoli e di competenze che, però, è sempre sublimata nel senso e con l'intenzione di esprimersi in un *lavoro collettivo*. Lo dimostra il fatto che, col tempo, persone adibite a ruoli 'tecnici' hanno assunto anche ruoli 'artistici', e viceversa... fermo restando che per noi tali distinzioni, già di partenza, sono solo un dato *descrittivo* e non *prescrittivo*.
- A tal proposito, è importante cogliere questo elemento di novità in un orizzonte più ampio e profondo, elemento che potremmo qualificare con il termine «sacrificio del ruolo»: perché non solo dell'attore – parafrasando un celebre assunto – è il *sacrificio*, ma anche del regista, dello sceneggiatore, del tecnico-audio, e delle persone che sono state coinvolte in modo episodico (magari solo condividendo con noi momenti di aggregazione, di amicizia e di 'parola'). Abbiamo infatti rilevato, nel corso del nostro lavorare insieme, che sebbene avessimo fissato dei "ruoli" per pura utilità e convenienza, allo stesso tempo essi – con molta facilità e spirito di *sacrificio* – potevano essere agevolmente disattesi da ognuno di noi, per un più alto senso di fedeltà all'opera, allo spirito originario del nostro essere: con il risultato di generare una nuova entità, un nuovo elemento di creatività...

... Non sappiamo cosa esso sia, né cosa sarà...  
 ...ma noi amiamo pensare che questo piccolo miracolo sia...  
 ...il «quintelemento»!





# [ Don Giovanni all'improvviso ]

di Michela Sacchi

## LE ORIGINI: TIRSO DE MOLINA

*Non si è veduto mai sulle scene una continuazione d'applauso popolare per tanti anni ad una scenica rappresentazione, come a questa, lo che faceva gli stessi comici meravigliare, a segno che alcuni di essi, o per semplicità, o per impostura, solevano dire, che un patto tacito col Demonio manteneva il concorso a codesta sciocca commedia.*

Carlo Goldoni, premessa al *Don Giovanni Tenorio*, 1736.

**Goldoni** non nutriva una grande passione per il *Don Giovanni*, eppure lo mise in scena nel 1736, proprio per la "continuazione d'applauso popolare" che da tanti anni riscuoteva, cercando di modellarlo secondo i suoi canoni della "verosimiglianza". La figura di *Don Giovanni*, a tratti mitica, infatti, ha percorso un lungo

tragitto nella storia del teatro e si è prepotentemente radicata nell'immaginario collettivo, continuando ad attrarre per secoli spettatori di ogni genere.

Ci sono forti differenze nelle opere che si sono succedute nel corso dei tempi; i diversi artisti che hanno adottato questo testo: Tirso, Molière, Da Ponte, Goldoni, i non meno importanti, ma purtroppo più difficilmente indagabili, comici della Commedia dell'Arte, hanno interpretato questa vicenda in base alla *Weltanschauung* (visione del mondo) del periodo,



Le immagini che accompagnano questo articolo sono relative allo spettacolo *Del Don Giovanni* di Francesco Faccioli, portato in scena da IL TEATRO DEI PICARI di Macerata

talora utilizzando la figura di *Don Giovanni* come emblema negativo di una corruzione che merita di essere punita da Dio o come simbolo del coraggioso libertino che si arroga la facoltà di scegliere, libero da qualsiasi costrizione morale.

Volendo ripercorrere le varie tappe dell'evoluzione del *Don Giovanni*, il primo allestimento viene attribuito al drammaturgo e poeta spagnolo **Tirso De Molina**<sup>1</sup>. Il testo portava il titolo di *El burlador de Sevilla*, e venne pubblicato per la prima volta nella collezione: *Doze comedias nuevas de Lope de Vega Carpio, y otros autores*, edita nel 1630.

Nella versione di Tirso ci troviamo di fronte agli elementi più caratterizzanti del secolo: dal punto di vista letterario, la mistura fra comico, macabro, tragico e farsesco, il forte valore simbolico sono caratteri preminenti dell'estetica barocca; dal punto di vista etico, Tirso, uomo religioso, frate dell'ordine della Mercede, nella cattolicissima Spagna, vive a pieno il clima della Controriforma e questo conferisce all'opera quel carattere fortemente moralizzante che la fece definire da Benedetto Croce un'evidente "sacra rappresentazione, mal celabile all'occhio del critico esperto", elemento quest'ultimo che si andrà perdendo nelle versioni successive.

Il protagonista della commedia, attribuita all'autore spagnolo, è lontano dal seduttore a cui siamo abituati (il quale verrà elaborato a partire da Molière<sup>2</sup>, primo a farne un'apologia del libertinaggio) egli non seduce ma abusa, è ingannatore, moralmente corrotto ma non è un titano che combatte contro il pensiero dominante né un eroe in negativo, egli è soltanto "un giovinetto fatuo", come lo definisce Ferracuti<sup>3</sup>, protetto da una potente casta di privilegiati che pensa che ciò che accadrà al momento della morte non lo riguardi ancora.

Il disordine morale descritto da Tirso non è quello di un solo uomo ma di un'intera classe sociale, prepotente e prevaricatrice, impunibile dall'ordinamento statale e per la quale bisogna attendere la punizione divina.

Il tema del "memento mori", racchiuso nella frase "ricordati, fratello, che devi morire", del resto, invade totalmente l'arte e la letteratura del Seicento, pensiamo al carattere allegorico-simbolico delle nature morte, ai richiami continui alla "vanitas" nei monumenti funebri dell'epoca attraverso il proliferare di scheletri e teschi che rappresentano la pia devozione e la riflessione sull'inevitabilità della morte di una società turbata da sanguinose guerre e dalla pestilenza.

## LA SFIDA CON IL MORTO

*Gionta è l'ora fatal, malvaggio, e rio,  
Che più nelle lascivie non starai,  
E se l'onor altrui tradito havrai,  
Il castigo è sicur ora da Dio.*

*In questo punto ti conviene il fio  
Pagar de' tuoi misfatti; e tu ben sai  
Ch'è detto vero del Sommo Motore  
Che alla fin chi mal vive, mal si more.*

**Il convitato di pietra, opera reggia et esemplare** di Giacinto Andrea Cicognini, Bologna, 1640

L'ultima parte del *Don Giovanni*, nella quasi totalità delle versioni a noi pervenute<sup>4</sup>, si incentra sul tema antico dell'invito a cena con il morto. Come fa notare Roberto De Simone<sup>5</sup>, tale banchetto rappresenta un divieto sacro in tutte le culture, sia orientali che occidentali. Esso è concesso solo in particolari giorni dell'anno a seconda delle tradizioni e viene commemorato con cerimonie particolari. Pensiamo al 2 novembre festa di "tutti i Santi" o "commemorazione dei defunti", giorno in cui vige l'usanza, in particolari zone contadine, di offrire un piatto di cibo per i morti.

Il mito della morte ha una lunghissima tradizione, tracciabile sin dal Medio Evo e cenare con il morto, a meno che non sia nei giorni consentiti dalla tradizione, è pericolosissimo poiché non è possibile in tale convito non essere trascinati via da essa.

Nella tradizione popolare, molto prima della creazione della figura del *Don Giovanni*, circolava una leggenda il cui nucleo centrale parlava di un giovane che aveva sfidato la morte. Si racconta di costui che vi si era imbattuto in un bosco e l'aveva oltraggiata, infilando un bastone nelle cavità oculari poi vantando la totale mancanza di timore l'aveva invitata alle sue nozze. La morte successivamente era giunta alla sua festa nuziale e aveva recato un dono molto particolare agli sposi: quello di trascinarli via con sé. Un esempio concreto di tale tradizione è riconducibile a tutta una serie di poemetti che circolavano nel Seicento, uno di questi è *Lamento dell'anima dannata* che si vendeva nelle fiere o feste contadine ancor prima che Molière riprendesse il testo spagnolo nel 1664: il *Lamento* narrava proprio di un'anima dannata che riferiva di come in vita avesse oltraggiato la morte<sup>6</sup>. Nella tradizione popolare non c'è nessuna traccia né del libertino, né dell'ingannatore introdotto da Tirso, il quale oltretutto non approfondisce più di tanto questo tema, presentando una figura ancora psicologicamente labile e superficiale, segno che ciò su cui vuole puntare il dito è la tradizionale sfida con la morte.

<sup>1</sup> *Don Giovanni in Europa, da diabolico a seduttore galante*. Ricerca di Fausta Samaritani. La Repubblica Letteraria Italiana. Letteratura e Lingua italiana online [www.repubblicaletteraria.it](http://www.repubblicaletteraria.it) 14 ottobre 2004.

<sup>2</sup> Molière, *Dom Juan ou Le festin de pierre*, 1664.

<sup>3</sup> Ferracuti, *Invito a cena col morto*, p. 3.

<sup>4</sup> Si può escludere ad esempio quella goldoniana.

<sup>5</sup> Andrea Perrucci, *Il convitato di pietra*, a cura di Roberto De Simone, 1998. Andrea Perrucci: (Palermo 1651, Napoli 1704[3]) drammaturgo, librettista e gesuita italiano, autore e teorizzatore della Commedia dell'Arte, attivo anche nel teatro religioso.

<sup>6</sup> *Don Giovanni* secondo De Simone.

## DAL TESTO ALLO SCENARIO

*Non ispaventarti dallo scorgere il numero de' Personaggi, mentre uno rappresentandone molti, potrà far sì che da non più che otto si rappresenti, essendo queste parti compatibili, conciosiacosaché alcuni che rappresentano nel primo Atto, più non comparendo, potranno rappresentare altre parti nel secondo e terzo, come col riandarla con l'occhio e con la mente potrai bene scorgere.*

Prefazione di Andrea Perrucci al suo *Convitato di pietra*, 1690

La commedia di Tirso, all'epoca attribuita a Lope De Vega, fu divulgata in Italia addirittura anteriormente alla sua messa in stampa: prima dalle compagnie spagnole, poco amate dagli italiani, che difficilmente ne comprendevano la lingua, e successivamente dai nostri comici dell'arte. A testimonianza di questo sappiamo con certezza che nel 1625 venne rappresentato *El burlador* a Napoli dalla Compagnia di Pedro Osorio e Gregorio Laredo, detta degli "autores", e altre rappresentazioni seguirono negli anni successivi.

La leggenda del *convitato di pietra* fu materiale raccolto pochissimi anni dopo da **Giacinto Andrea Cicognini**, scrittore di origini fiorentine, autore di tragedie, drammi per musica e canovacci per la Commedia dell'Arte. Il testo di Cicognini risale al 1640, la

base di partenza è la versione spagnola ma arricchita del linguaggio e delle soluzioni sceniche tipiche del Teatro all'Improvviso. Quest'opera, data alle stampe dopo la morte, ricca d'intrighi e buffonerie, trovate fantasiose ed elementi farseschi, è probabile fonte di ispirazione di molti canovacci e nel giro di pochissimo tempo, finisce in quello che Luciano Mariti definisce "il magazzino dei comici della Commedia dell'Arte", riscuotendo un enorme successo. Il testo adottato dai comici, nonostante mantenesse i suoi nuclei centrali, venne infarcito di discorsi, sentenze, lazzi, tirate; adattato alle movenze sceniche dei suoi caratteristici personaggi, divenendo, nel giro di pochissimi anni, cavallo di battaglia di questo tipo di spettacolo.

Interessanti esempi di canovacci sono giunti fino a noi e sono stati presi in esame dalla critica, fra di essi possiamo citarne alcuni: *Il convitato di pietra* e *L'ateista fulminato* della Biblioteca Casanatense di Roma, il secondo sensibilmente diverso dal primo, ma entrambi collocabili alla prima metà del Seicento; quello napoletano<sup>7</sup> di Casamarciano, che sembrerebbe anteriore al *Convitato Casanatense*<sup>8</sup> e quello fiorentino di Montalvo, interessante perché su di esso appaiono numerosi rimaneggiamenti, segno che sia stato più volte usato sia dagli accademici fiorentini che dai comici professionisti<sup>9</sup>.

<sup>7</sup> "Gibaldone comico di vai soggetti di commedie ed opere bellissime copiate da me Antonio Passanti detto Oratio il Calabrese per comando dell'Ecc. Sig. Conte di Casamarciano. 1700" (ms. XI, AA, 40, cc. 155r-159v). Il nome del conte è Annibale Sersale.

<sup>8</sup> Luciano Mariti p. 84: *Il convitato di pietra* ventiquattresimo scenario della raccolta "Ciro Monarca delle opere Regie", della Biblioteca Casanatense di Roma e *L'ateista fulminato*, unico scenario sensibilmente diverso dagli altri, che fa parte della stessa raccolta e che probabilmente può essere collocato assieme al primo verso la metà del secolo. Degni di nota sono poi: quello custodito nella Biblioteca Nazionale di Napoli nel secondo dei due volumi dello Gibaldone allestito per il Conte di Casamarciano nel 1700, purtroppo di difficile datazione ma che sembrerebbe anteriore al *Convitato Casanatense* da cui non è dissimile e non ultimo per importanza quello conosciuto come *Convitato* di Montalvo della Biblioteca Nazionale di Firenze, databile alla prima metà del Seicento. Quest'ultimo è interessante perché porta numerose aggiunte posteriori, segno che sia stato più volte usato sia dagli accademici fiorentini che dai comici professionisti.

<sup>9</sup> Luciano Mariti, cit., p. 85.



Dall'analisi di questi testi, oltre che mettere in evidenza le lievi variazioni di contenuto, è possibile notare come si adattino alle esigenze della tipica compagnia stabile di Commedia dell'Arte che contava di solito otto-dieci attori (due servitori, due vecchi, due coppie di innamorati e in aggiunta i personaggi mobili, la servetta, il capitano, etc.). Ad esempio, negli scenari si esclude la presenza del padre di *Don Giovanni*, ripreso successivamente da Molière, e il *Marchese di Mota*, rivale di *Don Giovanni*, viene sostituito da *Ottavio*, secondo amoroso, il cui servo sarà interpretato dal *secondo Zanni*. Negli scenari napoletani ad esempio i servi impiegati sono di solito *Pulcinella* per *Don Giovanni* e *Coviello* per il *duca Ottavio*. A Napoli si sviluppa sia a livello mitico che a livello letterario una lunghissima tradizione di convitati di pietra, sulla scia di questo grande successo innumerevoli testi verranno stampati tra il 1600 e il 1900, l'esempio più celebre è quello di **Andrea Perrucci** del 1690, testo sconosciuto fino ad epoca recente ma che si è dimostrato fortemente interessante: ricco di monologhi, dialoghi amorosi, scontri verbali, duelli, canzoni, e persino danze, è risultato essere la base di tutte le produzioni successive<sup>10</sup>.

## IL DON GIOVANNI NELL'OPERA DEI GRANDI COMICI

*Maladetta la terra, il cielo, il sole  
Maladetta la luna, e quella prole  
Di lucide fiammelle,  
Che s'appellano stelle,  
E maledetto il facitor di quelle,  
Se parzial degli uni, in Ciel gli accoglie,  
Se de gli altri avversario,  
Cadon languenti a le dannate soglie.  
Aih, che irato bestemmio,  
Se fabro ogn'un di sua medesima sorte,  
Noi del ciel, noi d'Averno  
Ci spalanchiam le porte.  
Ora aprenda chi vive  
A seguitar salute,  
Per fugir queste pene,  
Che dal mal segue il mal, dal bene il bene.*  
**Il nuovo risarcito convitato di pietra**, Giovan Battista Andreini, 1651.

I comici della Commedia dell'Arte nonostante privo il dramma della sua dimensione eroica, lo proiettano in quella spassosa, sfrontata e dissacrante tipica del *Teatro delle maschere*, arricchendolo di elementi tradizionali che ne accrescono il riconoscimento. Soprattutto a livello popolare, però, con il passare del tempo, l'opera risulterà anche fortemente abbruttita: *Don Giovanni* diverrà un bravaccio malvagio e bestemmiatore e il comico sfocerà nella parodia; il forte turbamento religioso che produceva la statua nell'opera tirsiana, si sostituirà man mano con lazzi esilaranti ma spesso assolutamente ingiustificati e non finalizzati al testo, inoltre la rappresentazione si infarcirà di volgarità e licenziosità, tanto da essere definita la "*volgarissima tragedia del Vega su le scene più volte dai comici rappresentata*"<sup>11</sup>.

Un esempio tra coloro che si cimentarono nell'impresa di ripristinare il valore teologico morale dell'opera è **Giovan Battista Andreini** (attore teatrale, drammaturgo e comico italiano che iniziò la propria attività nella Compagnia dei *Gelosi* – guidata dai genitori Francesco e Isabella – nella quale ricoprì il ruolo dell'innamorato coi nomi di *Lelio* e *Florindo*). L'autore, nel 1651, darà alla luce un'opera monumentale, arrivata fino a noi in due versioni: *Il convitato di pietra*, dedicato a Carlo Pio di Savoia, e *Il nuovo risarcito convitato di pietra*<sup>12</sup>, dedicato al Gran Duca Leopoldo di Toscana<sup>13</sup>. Caratteristiche del suo *Convitato*<sup>14</sup> sono le nuove scelte tecniche e linguistiche: la trama viene dilatata a dismisura e il tutto viene inquadrato in una ricca cornice mitologica che finisce per appesantirne i tratti. Maschere e dialetto vengono epurati e con loro anche le scene più farsesche, infine il tutto viene arricchito delle più avanzate tecniche d'ingegneria teatrale per accrescerne la spettacolarità. Lo stile scelto è "*musicale recitativo*" e il risultato è una mistura fra comico, tragico, dramma sacro e pastorale e Commedia dell'Arte; d'altro canto la mescolanza di generi non è infrequente in questo secolo ed era stata già ampiamente teorizzata da Giovan Battista Guarini nel 1602<sup>15</sup>. Purtroppo resta ignota la ricezione e la possibile fortuna di questo testo, oltre alla connessione teatrale con la vita artistica dell'autore. Sappiamo, però, che nel 1658 la Compagnia di Domenico Locatelli, di cui faceva parte anche **Tiberio Fiorilli**, attore teatrale italiano

<sup>10</sup> Andrea Perrucci, *Il convitato di pietra*, cit., p. X.

<sup>11</sup> Bartolomeo Bocchini in *Le pazzie dei savi ovvero il lambertaccio*, 1641.

<sup>12</sup> Entrambi i manoscritti hanno legatura in membrana, carta profilata in oro e dedica per i due illustri mecenati, come da tradizione dei comici che attraverso quest'ultima erano soliti ottenere cospicui favori.

<sup>13</sup> Il dibattito fra comici e letterati era acceso da diversi anni: oltre a rafforzare la propria fama, l'intento di Andreini è quello di ridare valore morale al testo e lasciare un segno non solo come comico, ma anche come letterato, ruolo in cui, del resto, si era cimentato spesso.

<sup>14</sup> Silvia Carandini, *Don Giovanni e la festa dei Titani*, in *Don Giovanni o l'estrema avventura del teatro*, 2003, p. 236.

<sup>15</sup> Giovan Battista Guarini, nato da una famiglia di origini veronesi, fu professore di eloquenza a Padova, finché nel 1567 passò al servizio di Alfonso II d'Este. Interrotto questo rapporto nel 1588, fu alla corte granducale toscana dal 1599 al 1601 e dal 1602 al 1604 alla corte di Francesco Maria II della Rovere. È ricordato soprattutto per *Il Pastor fido*, un dramma pastorale rappresentato a Padova per la prima volta nel 1590, singolare per l'accostamento di elementi tragici e comici. Proprio questo trasgredire le regole dei generi teatrali fruttò a Guarini alcune critiche, cui rispose nel *Compendio della poesia tragicomica*, pubblicato nel 1601. Si considera un precursore del gusto barocco.

famoso a Parigi come *Scaramouche* (o Scaramuccia)<sup>16</sup>, rappresentò al Petit Bourbon un *Convitato di pietra* che ebbe un enorme successo. Lo spettacolo era ricco di parti musicali, ampiamente cantato e con monumentali e strabilianti apparati scenografici realizzati dall'architetto-scenografo Giacomo Torelli<sup>17</sup>. Si è pensato che il testo rappresentato potesse essere quello di Andreini, visti gli stretti rapporti con la compagnia di comici del Petit Bourbon, con la quale aveva lavorato in precedenza e con cui aveva tentato di riallacciare i rapporti a Roma proprio nel 1651. Ma l'ipotesi è stata subito esclusa a causa della troppo complessa veste letteraria dell'opera, sicuramente poco fruibile dal pubblico francese, tuttavia, è possibile che vennero adottati alcuni elementi spettacolari introdotti da Andreini, come la possente e mobile statua equestre del commendatore di sicuro effetto agli occhi degli spettatori<sup>18</sup>.

È importante sottolineare che, a seguito del successo italiano del 1658, vengono messe in scena e pubblicate le prime versioni francesi: *Festin de pierre ou le Fils criminel* di Dorimond del 1659; il *Dom Juan ou Le festin de pierre* di Molière del 1664.

## MOLIÈRE E LA GRANDE EREDITÀ RACCOLTA

*C'è più nessuno che si vergogni? Ma no, la ipocrisia è una moda; e tutti i vizi di moda passano per virtù. Il personaggio del virtuoso è dunque il migliore che si possa oggi recitare e come professione quella dell'ipocrita offre vantaggi sorprendenti. È un'arte in cui la frode è rispettata, e, quand'anche la si scopra, non c'è nessuno che oserebbe opporvisi. Tutti gli altri vizi incorrono in censure, e ognuno è libero di attaccarli apertamente. Ma non l'ipocrisia, vizio privilegiato, perché ha mani che serrano la bocca al mondo e gode così di sovrana immunità.*

*Dom Juan ou Le festin de pierre*, Molière, 1664.

Si può notare che, più che Andreini, comico della Commedia dell'Arte, con la sua monumentale e artificiosa macchina barocca, a raccogliere l'eredità di questo tipo di spettacolo, e a condensarlo nel *Dom Juan ou Le festin de pierre* è **Molière**. D'altro canto l'influenza del Teatro all'improvviso nel commedionografo francese è così notevole da essere rintracciabile in tutte le sue opere. È noto a tutti, che i suoi

<sup>16</sup> Tiberio Fiorilli fu direttore della Comédie-Italienne del teatro dell'Hôtel de Bourgogne di Parigi e anche grande amico di Molière.

<sup>17</sup> Giacomo Torelli (Fano, 1608-1678) è stato un ingegnere, architetto e scenografo italiano attivo nella corte francese di Luigi XIV.

<sup>18</sup> Luciano Mariti, *Il comico dell'arte e il convitato di Pietra*, in *Don Giovanni o l'estrema avventura del teatro*, 2003, p. 211.



maestri furono proprio *Les italiens* e che egli nutrisse un'ammirazione straordinaria per lo stesso *Scaramouche*. Non è insensato pensare, che il grande maestro francese abbia assistito alle rappresentazioni del Petit Bourbon pochi anni prima. Come ci fa notare Cesare Garboli, *Dom Juan*, fu scritto per rimediare alla censura di *Tartuffe* e non far saltare la stagione teatrale del 1664-65. Da uomo di teatro, Molière sceglie il testo per la sua grandissima fama, andando a colpo sicuro, e la velocità con cui dovette realizzare l'opera, lo costringe probabilmente ad utilizzare la stessa tecnica dei comici: scrive le parti dei diversi personaggi, le cuce insieme seguendo una parvenza d'intreccio e sposta tutta la sua attenzione sulla messa in scena.

Il risultato è che Molière spoglia lo spettacolo di tutta quella inutile artificiosità barocca, avvicinandosi molto alla ruvidezza dei comici italiani. Egli mette in scena un *Don Giovanni* dissacrante che sfida la tradizione, abbandonando il moralismo edificante dei suoi predecessori. Nell'aspra e satirica polemica che conduce, indignato per lo scandalo del *Tartuffe*, egli non fa altro che dipingere a toni forti la dissoluta e intrigante generazione libertina dei primi anni del regno di Luigi XIV<sup>19</sup>. Il linguaggio che utilizza è la prosa, caratterizzata da un ritmo tanto sostenuto da sembrare la sceneggiatura di un moderno film e il tema introdotto è il rifiuto della sottomissione alla "Grande Etica del Mondo"<sup>20</sup>, falsa e ipocrita, dove tutti al tempo stesso sono accusati e accusatori. *Don Giovanni* è eroe negativo, specchio della società, chiamato a mettere in luce la cattiveria degli altri, egli è cinico e trasgressivo, caratterizzato da una forma di pensiero laico, pre-illuminista, dove l'uomo deve rendere conto solo a se stesso delle proprie azioni.

Il servo *Sganarello*, invece, che dovrebbe essere portavoce del punto di vista religioso, risulta un personaggio debole e influenzabile, tanto che alla fine non sappiamo chi è più condannabile, se il padrone che sfida Dio accettando l'inferno o il suo servo che, a tragedia conclusa, va reclamando il suo salario. Fatto sta che Molière con questa grande opera, più volte aspramente criticata, getta le basi per quel potente mito riproposto successivamente in ogni veste (comica, musicale, letteraria, filosofica) che ci affascina ancora oggi, scrivendo così una pagina essenziale per "l'estrema avventura del teatro" e questo non è il frutto del genio di un solo uomo ma di una stratificazione di idee e di contenuti, esito di una complessa e profonda mediazione teatrale, che passa in larga parte per la nostra Commedia dell'Arte.

L'articolo qui pubblicato è trascrizione dell'intervento di Michela Sacchi al Convegno "Don Giovanni Smaskerato" tenutosi a Macerata il 24 febbraio 2012 nell'ambito del Festival Maska Karma.

<sup>19</sup> Cesare Garboli, *Il "Dom Juan" di Molière*, 2005, p. 15.

<sup>20</sup> Molière, *Tutto il teatro*, a cura di Gianni Nicoletti, 1992, p. II.

# maska

*«Dal dedalo di gesti, atteggiamenti, grida lanciate nell'aria, da evoluzioni e giravolte che non lasciano inutilizzata nessuna parte dello spazio scenico, si sprigiona il senso di un nuovo linguaggio fisico basato su segni e non più su parole. Il Teatro Balinese ci rivela l'esistenza sotterranea di una sorta di vero linguaggio scenico, di una tale efficacia che sembrerebbe abolire perfino i movimenti spirituali che sembrano avergli dato nascita...»*

*C'è dell'assoluto in questa sorta di costruzioni nello spazio, uno stile di vero assoluto psichico che solo degli Orientali possono rivelarsi capaci di ricercare»*

Antonin Artaud

**P**er essere attori è necessario svestirsi della propria identità privata.

Se la recita di se stessi appartiene alla vita quotidiana, sulla scena si pretende viva qualcun altro, lo si voglia chiamare personaggio, carattere, doppio o in altro modo. Liberarsi del proprio io privato costituisce per apprendisti ed esordienti un passaggio arduo e talvolta controverso. Come dissociarsi dall'identità espressa dal proprio volto? Indossando una maschera il problema sembrerebbe risolto in partenza. Non ci si nasconde così a carnevale? Ma le maschere in teatro non si appoggiano sul corpo come le si appendesse alla parete. Non sono state create per nascondere, bensì per innestarsi su di un organismo vivo, che si lasci animare dalla loro identità. Occorre dunque valutare quanto duttile e recettivo sia il corpo che si offre alla maschera e quindi cercare di scoprirne l'identità: da dove viene, quali storie la attraversano? Allora si potrà cominciare a scoprire come si muove, a sapere che cosa può e deve fare, a conoscerla perché mi conduca.

Questa edizione di MASKA KARMA è dedicata all'incontro con il **teatro Balinese**, in particolare con il **Topeng**. Ci accompagnerà in questo viaggio **Enrico Masseroli**, attore e regista, direttore dell'ENSEMBLE THE PIRATE SHIP.

Enrico ha iniziato lo studio del teatro/danza di Bali nel 1979, sotto la guida del rinomato Maestro I Made Djimat.

Questa forma di teatro in maschera ha radici antichissime e nei primi del '900 ha entusiasmato grandi maestri del teatro europeo tra cui Antonin Artaud al quale è dedicata una serata del festival.

Quasi tutti gli eventi si svolgeranno al **Teatrino del Borgo** di Sforzacosta per festeggiare la sua riapertura dopo tre anni di chiusura.

Siete i benvenuti.

Francesco Faccioli

# karma 2013

## TAKSU

Laboratorio teatrale con le maschere del Topeng di Bali  
condotto da Enrico Masseroli

Prima di arrivare alle maschere del **Topeng**, occorre conoscere il loro contesto e l'alfabeto del teatro di Bali, che si dispiega in vari stili e forme. Per questo è necessario partire dalla danza guerriera *Baris* per approdare al ricco campionario del Topeng. I suoi personaggi, rappresentati da raffinate maschere in legno, si muovono secondo precise direttive dettate dal loro rango sociale: alle stilizzate posture e ai passi di danza dei nobili si contrappone la libertà sfrenata dei buffoni. Del loro linguaggio possiamo evidenziare gli elementi universali e vitali: il respiro della maschera, la composizione della partitura fisica, la connotazione del carattere, la deformazione grottesca, i ritmi dei lazzi comici, l'improvvisazione; gli stessi principi e fondamenti di drammaturgia del personaggio che trovano riscontri e sviluppi in altri contesti e con altre maschere.

Prima ancora, però, è necessario un accurato *training* per acquisire elasticità, prontezza e padronanza del proprio corpo in tutte le sue articolazioni, per poi affrontare posture, passi ed unità coreografiche maschili e femminili, nei loro contrappunti *keras/manis* (forte-duro/dolce-delicato).

Il *Baris* sarà quindi l'esempio dell'intreccio tra composizione coreografica e partitura musicale che ritroviamo nelle danze dei personaggi del Topeng, dove l'attore guida l'orchestra con la sua improvvisazione strutturale.

Infine, spazio libero alla sperimentazione ed invenzione personale: una ricerca aperta anche alle maschere della Commedia dell'Arte o di altra provenienza, che i partecipanti, se lo desiderano, possono portare.



## MASKA KARMA 2013

### *Incontro con il Teatro Balinese*

#### Programma della terza edizione:

15-16-17 febbraio

**TAKSU: Laboratorio sul Topeng Balinese**  
diretto da Enrico Masseroli

18 febbraio

**mostra di maschere del teatro Topeng Balinese**

18 febbraio

**Topeng: maschere dall'isola degli Dei**  
conferenza spettacolare di e con Enrico Masseroli

20 febbraio

**Antonin Artaud e il teatro balinese**  
incontro con Allì Caracciolo  
docente di Storia del teatro  
all'Università degli Studi di Macerata

22 febbraio

proiezione del docufilm  
**Topeng: Bali Arts Festival**

23 febbraio

#### **MIMASKERO**

laboratorio decorazione maschere per bambini

24 febbraio

**Arlecchino e Pulcinella alla ricerca di Montolmo**  
spettacolo della Commedia dell'Arte de  
IL TEATRO DEI PICARI  
regia di Leonardo Gasparri

Tutti gli eventi si svolgeranno  
al **Teatrino del Borgo** di Sforzacosta,  
tranne lo spettacolo del 24 febbraio che si svolgerà  
al **Teatro Velluti** di Corridonia



# Scanniamo il teatro

## Tre giorni di studio e formazione

Fognano: 14, 15 e 16 settembre 2012

### Note a margine di un laboratorio

**N**Il laboratorio teatrale a cui ho partecipato, qui a Fognano, come da molto tempo ormai faccio, organizzato dalla U.I.L.T. Emilia Romagna, è terminato. Mi sarebbe facile fare un resoconto sullo specifico laboratorio sul tema "La voce" tenuto da **Alida Piersanti**, a cui ho preso parte, perché la professionalità della docente e la serietà e l'interesse degli altri "allievi" hanno prodotto davvero un ottimo risultato.

La riflessione che, invece, mi viene di fare, è sui laboratori teatrali in generale, e quello che mi passa per la mente deriva da una frase di **Gianni Rodari**, che nella sua *Grammatica della fantasia*, riferendosi al teatro per i ragazzi, scriveva: «Trovo validissimo il momento teatro-gioco-vita e non meno valida la riflessione su una "grammatica del teatro" che può allargare l'orizzonte del bambino inventore. Dopo le prime improvvisazioni, perché il gioco non si esaurisca, bisogna arricchirlo. La libertà ha bisogno del supporto della "tecnica", in un equilibrio difficile ma necessario».

Sta tutta in questa frase la motivazione di un laboratorio teatrale e, se è vero che tutti siamo spinti dalla passione, è altrettanto vero che questa da sola non basta per fare un buon teatro, perché il linguaggio del teatro ha comunque delle regole, una sua sintassi e una sua morfologia. Diventa fondamentale

allora, per chiunque si accosti al teatro, acquisire il senso dello spazio scenico per potercisi muovere, sviluppare la percezione della propria sensorialità e corporeità, riappropriarsi della potenzialità della propria voce che ognuno di noi ha avuto da bambino e che crescendo ha perduto. Ancora, è altrettanto indispensabile studiare la gestualità e la strettissima correlazione tra i movimenti e le emozioni, ed è fondamentale fare anche molta "palestra" di improvvisazione perché è un importante momento di studio e creatività.

Tutto questo per dire che secondo me la U.I.L.T., con il suo lavoro (che io, da semplice "utente finale" che osserva dall'esterno, credo immane) compiuto in questi anni nell'organizzare laboratori, ha dato al teatro italiano un contributo che non ha riscontri. Non dico questo per dovere di iscritto o per "pubblicità commissionata", e chi mi conosce di persona sa che non rientra nel mio costume tessere elogi di convenienza. Dico questo, invece, perché ho la convinzione che è solo con queste iniziative che il teatro amatoriale può acquisire i mezzi per liberarsi sempre di più dal "dilettantismo", purtroppo ancora molto diffuso, ed acquisire quella professionalità che ritengo indispensabile per fare un buon teatro.

Lo sa bene la U.I.L.T., e lo sanno bene tutte quelle persone, centinaia ormai, che ho conosciuto in questi anni non solo a Fognano ma un po' in tutta Italia, dalla Puglia all'Umbria, dalla Campania alla Romagna.

Non voglio citare i docenti che ho incontrato perché l'elenco sarebbe lungo e nominare qualcuno, di fatto, escluderebbe immeritadamente gli altri. Ma i miei compagni di viaggio, di lungo periodo o di pochi giorni, quelli sì, se ne avessi lo spazio, mi verrebbe voglia di elencarli uno per uno, perché prima di essere attori, registi, tecnici, drammaturghi, clown, e quant'altro si può incrociare su un palcoscenico, erano persone.

Persone, innanzi tutto. Venute al laboratorio per il piacere di stare insieme, giocare, crescere. Di qualunque età. Di qualsiasi professione. Da qualunque parte d'Italia.

Anche quest'anno, a Fognano, eccoli lì, gli oltre 130 allievi, dai 16 ai 70 anni passati. Qualche faccia conosciuta, la maggior parte no, ma, come ogni volta accade, se ci parli, e ti ci sieda accanto, sembra di conoscersi da sempre. Tutti insieme, ognuno con le



proprie diversità e i propri saperi, con i propri punti di vista e le proprie esperienze.

Vorrei concludere salutando di nuovo, da qui, con un pensiero particolare, i miei “compagni di banco” di quest’anno, perché tra questi c’era anche (che meraviglia!) un ragazzo proveniente dalla Bolivia. Ci tengo a farlo sapere, soprattutto per ricordare a qualche “professionista” che ha perso il contatto con il teatro “amatoriale” e critica i laboratori perché pensa di non averne più bisogno, che noi siamo ancora orgogliosi di andare *a scuola*, imparare e vivere il piacere di conoscere idee e persone nuove. Nel teatro che piace a noi, infatti, le differenze uniscono e nei nostri laboratori, oltre alla tecnica, impariamo che l’ascolto dei diversi punti di vista è fondamentale per creare un finale migliore ai nostri spettacoli.

Sia sul palco che fuori.

*Fabrizio Meini*

(COMPAGNIA HYSTRIO di Capannoli Val D’Era)

### **Improvvisar giocando, ovvero il gioco dell’improvvisazione**

Fognano, luogo insolito ma ispiratore. Il corso di improvvisazione è partito sorridendo, con un “prof” coinvolgente e sedici allievi volenterosi – anche quelli che erano capitati lì per sbaglio, per loro stessa ammissione!

La prima parte dedicata alle presentazioni, informali e necessariamente stringate. Le età variavano dai quasi settanta ai circa trenta, ma francamente credo che pochi se ne siano accorti, eravamo tutti sullo stesso livello: si giocava imparando, si forgiavano idee e collaborazioni, ci si metteva in gioco anche abbracciando per esigenze di scena e/o di gioco chi era un perfetto sconosciuto fino a mezz’ora prima.

L’elemento fondante, tante volte ribattuto con garbo e fermezza dal nostro paziente insegnante, **Antonio Vulpio**, era l’ascolto dell’altro, l’attenzione prestata a chi in quel momento interagiva con noi sulla scena. Tranne qualche piccolo, divertente incidente di percorso credo che tutti noi abbiamo metabolizzato tale principio, cercando di stare alla pari dei nostri *partner* recitanti per dare armonia a quanto stavamo facendo.

Il corso prevedeva giochi di memoria, di coordinamento fisico e linguistico, di scambio di identità e di personaggi. Ci siamo cimentati con il *grammelot* (con effetti francamente esilaranti), abbiamo recitato improvvisazioni brevi, a volte per libera ispirazione, a volte su un tema suggerito da Vulpio che, in tutto questo, commentava, sottolineava qualità e difetti delle nostre *performance*, lasciandoci comunque sempre soddisfatti, quanto meno per averci provato, per non esserci tirati indietro, per esserci buttati senza rete.

Le sue critiche, positive o negative che fossero, erano sempre e in qualunque modo costruttive, per accompagnarci in un percorso con un ritmo incalzante, in crescendo. Inoltre, alla fine di ogni nostra presenza in scena, ci suggeriva quali avrebbero potuto essere



altri possibili sbocchi degli episodi che avevamo “inventato”, fornendoci così spunti per nuove improvvisazioni. Una sfida sia fisica sia mentale, faticosissima per chi scrive, ma estremamente gratificante: in quei due/tre giorni, almeno per me, sono crollate diverse barriere.

Quello che mi è piaciuto più di tutto, anche grazie ad una conduzione equilibratissima delle lezioni, è che ci divertivamo genuinamente, che eravamo contenti quando i nostri compagni si esprimevano al meglio con la loro inventiva e la loro gestualità, che eravamo “gruppo”.

*Luisa Pece*

(COMPAGNIA I CUMUDIANT BULGNIS di Bologna)

### Lo sguardo attento di Natalia Florenskaia

La carica umana e comunicativa e lo sguardo sempre attento di **Natalia Florenskaia** sono talmente forti che è difficile non restare coinvolti dalla sua personalità. I risultati del corso da lei condotto sono stati superiori alle attese.

Tornando a casa ho riaperto il famoso libro *Il lavoro dell'attore* di Kostantin S. Stanislavskij, edito a cura di Gerardo Guerrieri, ed ho letto l'anno in cui l'ho comprato: era il 1982, esattamente 30 anni fa.

Lessi quel libro con entusiasmo crescente e irrefrenabile. Lo stesso entusiasmo che Natalia Florenskaia ha fatto magicamente riaccendere in me nei tre giorni passati a Fognano.

È stato interessantissimo ricollocare nei giusti siti della mia scaffalatura cerebrale i fondamentali del teatro di Stanislavskij.

Che commozione risentire parlare della nascita del teatro del Novecento e le varie differenze con le modalità espressive anteriori. Che divertimento riascoltare i significati scenici, dell'attenzione, della concentrazione, dell'immaginazione e dell'azione. Che piacere vedere me stesso e gli altri undici ragazzi del corso cimentarsi con scenette finalizzate ad estrinsecare sul palcoscenico quanto si teorizzava; soffermarsi a riflettere sull'importanza di guardare il proprio *partner* negli occhi; dare energia interna per far arrivare la vita al personaggio; seguire il collega con giuste reazioni e giusto tempismo nelle battute; arricchire il sottotesto con la fantasia e l'immaginazione personale; rendere vive le proprie battute avvicinandosi sempre più alla verità naturale; riscoprire il senso del cerchio di attenzione, passando dall'attenzione sul proprio personaggio, a quella verso il *partner* e ai dialoghi con lo stesso, ed infine allargarsi alla scena tutta.

In questi giorni di studio e formazione anche stare a tavola con nuovi colleghi appena conosciuti o ritrovarsi con altri incontrati in precedenti corsi dà sempre e comunque la dimensione di quella grande famiglia che è la U.I.L.T. (eravamo “soltanto” in 138!); da queste situazioni, inoltre, si trae immanabilmente, una grande forza.

*Lucio Carella*

(GRUPPO AGORA di Bari)

### Costruendo il personaggio

Mi sono avventurata, per il secondo anno consecutivo, nel laboratorio di mimo teatrale diretto dal regista e attore bolognese **Massimo Macchiavelli**. La motivazione che mi ha spinto a scegliere questo laboratorio è stata l'esigenza di migliorare l'interpretazione del corpo attraverso l'apprendimento di alcune tecniche mimiche.

È stato un approccio che ha alternato momenti di teoria a momenti di applicazione pratica. L'insegnante ha fatto un accenno alla storia del teatro ed in particolare allo sviluppo dell'arte mimica e della pantomimica che, ci ha spiegato, trova radici nella Commedia dell'Arte. Abbiamo appreso la differenza sostanziale tra l'arte mimica che, attraverso il gesto, evoca oggetti, luoghi ed azioni del mondo che ci circonda, e la pantomimica che evoca invece i sentimenti ed è quindi più adatta all'interpretazione di testi melodrammatici.

A questo proposito l'insegnante ci ha sottoposto due testi: il monologo di *Estragone* in “*Aspettando Godot*” di Beckett e il dialogo melodrammatico tra *Leandro* e *Isabella* tratto da un dramma civile rusticale della metà del Seicento. Ci ha condotto in un'analisi del testo che ho trovato molto interessante. Sotto la sua guida abbiamo estrapolato e riconosciuto i sentimenti dei personaggi del dialogo, individuato il “corpo scenico” dei personaggi stessi studiandone le posture mediante l'apprendimento delle fasce corporee espressive e portanti e gli spostamenti di peso del corpo, attraverso cui viene data espressione pantomimica al sentimento. Nel testo di Beckett abbiamo analizzato il mondo che circonda i due barboni *Estragone* e *Vladimiro* (il cielo, la notte, la luce), dandone espressione teatrale per mezzo del gesto mimico.

Macchiavelli ha sottolineato come, solo attraverso una minuziosa e attenta analisi del testo, è possibile costruire un personaggio a tutto tondo e portare in scena un lavoro completo dei quattro elementi: voce, corpo, sentimento e pensiero.

Noi non siamo attori professionisti, ma ci muoviamo con professionalità nel campo amatoriale. Come tutti i partecipanti a questo convegno stiamo insieme per amicizia e per passione, è pertanto fondamentale che ognuno di noi senta l'esigenza di migliorare il proprio livello di preparazione per poter condividere, nel proprio gruppo e con il proprio pubblico, la gioia di un lavoro teatrale ben riuscito.

*Maria Nives Visani*

(FILODRAMMATICA BERTON di Faenza)



# Fra Innovazione e Tradizione

di **Ombretta De Biase**

## *Il Premio Fersen 2013 rinnova la sua formula*

**I**l Premio Fersen nasce nel 2002 con l'intento di promuovere la nostra negletta **drammaturgia contemporanea**, di fatto ignorata dalle istituzioni con il pretesto di non riuscire a superare gli stereotipi di un teatro di tradizione ormai incapace di esprimere i fermenti della società di oggi.

Un'accusa che il nostro Premio, dopo dieci anni di vita, è in grado di smentire offrendo un panorama, certo parziale, ma significativo, di come non manchino autori di testi teatrali, giovani e meno giovani, di grande valore che esprimono la contemporaneità nella lingua del teatro utilizzando con efficacia codici espressivi sia tradizionali che innovativi.

Precisato ciò, oggi dobbiamo tristemente constatare come la sola pubblicazione di testi non sia sufficiente a richiamare l'attenzione di registi, compagnie teatrali e istituzioni. Infatti, è di tutta evidenza come siano ben pochi quei testi pubblicati dal nostro come da altri Premi, altrettanto o più prestigiosi, quelli che vengono letti e, ancor meno, quelli, infine, rappresentati. Il perché è dovuto a diversi fattori, soprattutto culturali, che qui proverò a sintetizzare.

In passato e in più pubblicazioni ho diffusamente chiarito come e perché la parola scritta per il teatro non abbia alcun rapporto, né di sostanza né di forma, con la parola letteraria. Chi intende scrivere un testo per il teatro, ovviamente conoscendone a fondo la specificità, non intende fare letteratura, altrimenti scriverebbe un romanzo o un saggio. Per converso, la stessa cosa vale per chi intende leggerlo. Il lettore comune deve essere consapevole che non leggerà un racconto breve fatto solo di dialoghi più o meno accattivanti, più o meno approssimativi ma un'opera magica a tre dimensioni in cui l'autore si è servito della parola scritta solo come mezzo per poterla superare, per andare oltre; egli vuole comunicare un altrove tematico abitato da quella verità interiore che, ci piaccia o no, tutti portiamo dentro, al di là di ideologie, convenzioni sociali e personali convenienze. In pratica, se quel nostro ipotetico lettore comune non possiede la predetta consapevolezza prima di dedicarsi a questo tipo particolare e a volte faticoso di lettura, non solo andrà incontro alla delusione ma, ciò che è peggio, diventerà uno spettatore in meno, si allontanerà ancora di più dal teatro.



D'altro canto è anche vero che **ogni autore teatrale è perfettamente consapevole che la validità o meno della sua opera potrà essere verificata solo con la sua messa in scena**, fine ultimo e motivo stesso della sua esistenza sulla pagina. Sarà solo lì che quella parola assumerà forma e sostanza corporea e subirà quei mutamenti indispensabili perché 'funzioni'.

*"Il testo non conta, è un pretesto, ciò che conta davvero è il sottotesto"*, ripeteva Renzo Casali, mio primo maestro di teatro.

E ancora: *"La destinazione naturale di un copione, scritto e stampato, resta quella della scena, dove nell'incontro dal vivo con il pubblico possono essere verificati l'impatto emotivo della parola teatrale, la sua capacità di rapportarsi a un sentire comune e di rinnovare l'antica alchimia della catarsi"* (Ugo Ronfani).

Personalmente ritengo, estremizzando, che **il copione andrebbe pubblicato solo dopo una messa in scena**, altrimenti, benché teoricamente valido, correrà il serio rischio di passare direttamente dalla *'culla alla tomba'*, dallo scaffale al macero, senza aver mai visto la luce (il palcoscenico). In sintesi, come

tutti noi autori ben sappiamo, **la difficoltà, spesso insormontabile, con cui dobbiamo costantemente misurarci non sta tanto nel far stampare un nostro copione quanto nel farlo rappresentare**, pur se già premiato e/o pubblicato su riviste di settore o in un libro.

Il perché di questo pesante *handicap* ci è noto e, come abbiamo già detto, non concerne la validità o meno dei testi.

Ma, a parte l'ormai stucchevole e vano lamento, cosa si può fare per richiamare l'attenzione di registi, compagnie teatrali e istituzioni? Occorre forse inventare qualche nuova formula, qualche nuova strategia?

È appunto in questa direzione che in futuro intende muoversi il Premio Fersen rinnovando e ampliando la sua formula e con ciò affidando il destino di un copione non più solo alla pagina stampata ma cercando, entro i suoi limiti, di favorire la sua rappresentazione.

Per informazioni sul bando Premio Fersen 2013: visitare il sito [www.uilt.it](http://www.uilt.it) o il sito [www.ombrettadebiase.it](http://www.ombrettadebiase.it) oppure scrivere a [mametspazio1@gmail.com](mailto:mametspazio1@gmail.com)

# Le Nostre Compagnie

## TEATRO DEI DIOSCURI: 30 anni in Compagnia

Era il 1982 quando a Campagna, un comune dell'entroterra della provincia di Salerno, nacque il **CIRCOLO CULTURALE AMICI DEL TEATRO**, una compagnia amatoriale che, anno dopo anno, è riuscita a ritagliarsi spazi sempre più significativi all'interno del panorama teatrale salernitano, e non solo. Gradualmente gli **AMICI DEL TEATRO** hanno iniziato a muovere i primi passi a livello nazionale, hanno iniziato a confrontarsi sui modi differenti di approcciarsi al teatro, sul modo di vivere la messinscena e tutto ciò che la precede.

Ma il "salto nel vuoto" si ha nel 1999, quando i giovani amici, diventati ormai degli adulti con alle spalle quasi 20 anni di teatro, fatto, visto e organizzato, decidono di dare una svolta al loro modo di fare i teatranti. Per questa nuova avventura non si poteva non partire con un cambio drastico, un cambio

che rappresentasse il proseguimento ma anche e soprattutto l'innovazione delle attività degli **AMICI** che da quel momento in poi si sarebbero chiamati **TEATRO DEI DIOSCURI**. L'innovazione è palese non solo nel nome, anche nella scelta dei testi da mettere in scena, che spaziano così dal comico al drammatico, dall'italiano al dialettale, dal classico al contemporaneo, dagli spettacoli per i ragazzi alla commedia musicale, ma soprattutto nel nuovo modo di fare teatro.

Si inizia, con il **TEATRO DEI DIOSCURI**, a pensare ad un approccio diverso al testo, cercando varie strade, nuovi stimoli e nuove soluzioni. Si comincia a considerare l'idea di un vero e proprio laboratorio permanente, inteso come spazio mentale e atteggiamento dell'attore, piuttosto che come spazio fisico. Un laboratorio il cui intento è quello di fare teatro sia sul palcoscenico sia dietro le quinte, insegnando il "fare" ed il "vedere" teatro, che impegni non solo la compagnia, ma anche i giovani del territorio. Nascono così una serie di collaborazioni con enti e istituti scolastici che portano alla formazione di vari laboratori e ad esperienze nazionali e internazionali:

- laboratori teatrali nelle scuole di ogni ordine e grado, con percorsi didattici di particolare spessore, per garantire un'adeguata ricaduta degli interventi su alunni e docenti;
- laboratori teatrali in qualità di *partner* di molti comuni del comprensorio, per la prevenzione del disagio, l'assistenza alla disabilità, la promozione dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza;
- laboratori e corsi di aggiornamento per operatori culturali e per i docenti che intendono approfondire direttamente e consapevolmente i diversi linguaggi teatrali;
- il **Laboratorio Permanente di Teatro Tradizioni & Tradimento**, giunto alla sua decima edizione, progetto nazionale di formazione, che intende offrire a giovani e adulti aspiranti attori e tecnici, ad operatori culturali, a docenti, un percorso completo di approfondimento delle tecniche teatrali con *stage* e aggiornamenti, interventi di esperti di rilevanza nazionale, nuovi percorsi di ricerca e sperimentazione;





# Teatro dei Dioscuri

- la **Rassegna Nazionale Scuola & Teatro "Il Gerione"**, nata nel 2005 (di sicuro l'evento più importante organizzato dal TEATRO DEI DIOSCURI) che con una serie di attività (spettacoli, giurie di alunni, laboratori, corsi di formazione, seminari, visite guidate) cerca di affermare i principi del teatro educativo e di diventare uno dei grandi eventi del Comune di Campagna e del territorio, per il rilancio dell'immagine culturale, artistica e turistica a livello nazionale;
- la partecipazione alla Biennale Internazionale di Teatro di Morteau (Francia) prima con la commedia dell'arte napoletana ("*Na scampagnata 'e tre disperate*" di A. Petito) e poi con la commedia musicale "*La fattoria degli animali*" da George Orwell;
- la partecipazione al Festival Internazionale "Estivades" di Marche-en-Famenne (Belgio) con "*Nottataccia*" di Duccio Camerini;
- la partecipazione al Progetto "Europa in Scena" svoltosi a Stettino (Polonia), in collaborazione con compagnie provenienti dalla Polonia, Estonia e Lettonia con lo spettacolo "*Petitiana*".

Il progetto **Tradizioni & Tradimento** (entrambi i termini derivano dal latino *tradere*: consegnare) racchiude il senso del lavoro di ricerca del TEATRO DEI DIOSCURI, in collaborazione con l'ICRA PROJECT (Centro Internazionale di ricerca sull'attore) di Napoli, l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", l'Università di Salerno, l'U.P.S. (Università Pontificia dei Salesiani) di Roma, l'Università La Sapienza e RomaTre, il D.A.M.S. di Bologna. Non è semplice e scontato folclorismo ma un progetto artistico, culturale e turistico, il cui scopo è quello di valorizzare il vecchio alla ricerca del nuovo. Non c'è tradizione senza tradimento, non c'è tradimento senza tradizione. Il progetto prevede la possibilità di coinvolgimento delle altre forme artistiche (pittura, scultura, musica, danza, fotografia), e di collegamento agli itinerari turistici, nell'ottica di una programmazione organica per la valorizzazione del territorio.

Tradizioni & Tradimento si struttura in vari appuntamenti da novembre a giugno e nel periodo estivo si articola nella **Rassegna Corsi e Per-Corsi**,

che si svolge nel centro storico di Campagna, e che privilegia spazi aperti o circoscritti, piazze, vicoli, chioschi, sagrati, tutto ciò al fine di evocare e rivivere antiche e sempre attuali atmosfere, particolarmente coinvolgenti per gli spettatori.

TEATRO DEI DIOSCURI è anche organizzatore di eventi-rassegne, quali le stagioni teatrali a Campagna e a Buccino e il Festival Nazionale di Teatro Contemporaneo "Sele d'Oro" di Oliveto Citra.



## Gli spettacoli in cantiere

**"Natale in casa Cupiello"** di Eduardo De Filippo

È proprio nell'ottica di tradire la tradizione che il TEATRO DEI DIOSCURI, per festeggiare i suoi 30 anni di attività, decide di approcciarsi a questo testo "sacro". L'idea che si vedrà sulle scene dal 26 dicembre



2012 è quella di una famiglia Cupiello il cui pilastro portante non è la figura di Luca, bensì quella della moglie Concetta, la portavoce e l'anello di congiunzione tra i due triangoli che emergono dalle relazioni tra i personaggi: quello della comicità dalle atmosfere a volte grottesche e quello del dramma, dalle sfumature passionali. La domanda "Te piace 'o presepio?", che il padre pone continuamente al figlio, sembra quasi ricondurci ad un 'quadretto familiare' nel quale Eduardo Scarpetta chiede al figlio Eduardo De Filippo se gli piace il Teatro. Abbiamo sentito la necessità di rileggere il grande pilastro della drammaturgia di Eduardo, quindi di tradirlo nel senso puro del termine, con la convinzione che proprio riletture coraggiose potranno offrire nuova linfa alla tradizione del teatro di Eduardo, che si è appiattita e cristallizzata con le famose messinscene televisive. Del resto qualsiasi autore diventa eterno ed universale (Pirandello insegna) nella misura in cui lo si riesce a mettere in scena in modi diversi ed originali rispetto a quello usuale.

**"Come si rapina una banca"** di Samy Fayad

Per il proprio compleanno il TEATRO DEI DIOSCURI ha deciso di farsi più di un regalo, riprendendo uno dei cavalli di battaglia proprio degli AMICI DEL TEATRO, che li portò per ben 80 volte in giro per l'Italia. Brillante e a tratti surrealista, il testo narra le vicende di una povera famiglia napoletana che per riscattare il proprio destino decide di rapinare una banca. Fatalità, imbroglio e intreccio sono alla base dei testi di

Fayad, ma lo sono, in maniera crudele anche nella vita dei napoletani, trattenuti ai margini della storia europea e affidati al caso fin dalla nascita. Sembrano quasi creature pulcinellesche che battono alle porte di questo mondo per entrarvi da uomini. Una storia, quella dei protagonisti di "Come si rapina una banca", all'inizio a pezzi, sconquassata, scombinata, ma che alla fine si rivela come un lavoro d'incastro di incredibile perfezione, come la vita che non spreca nulla. Nuova scenografia, nuove musiche, nuovi costumi, nuovo cast, nuovo modo di vivere e di relazionarsi al testo e alla messinscena.

**"Gli spaventapasseri sposi"** di Giuliano Scabia

TEATRO DEI DIOSCURI è sempre stato attento al mondo dei ragazzi, prova ne è la Rassegna "Gerione", e, anche per questo suo anniversario, ha voluto omaggiarli ritornando ad un testo adatto a loro che debutterà in prima assoluta a fine gennaio. La storia ha come protagonisti una coppia di spaventapasseri che "animati" dal vento vengono sradicati da un luogo e da un ruolo. I due fantocci innamorati cominciano a vivere una nuova dimensione, inseguiti da un trio di uccelli curiosi e impiccioni. Questo straordinario avvenimento si

trasformerà in un originale viaggio di nozze di due amanti, che nella luna di miele finale, su un'isola felice a guardia di un nuovo ciliegio, cercheranno di apparire umani per spaventare gli uccelli e continuare così il loro inganno, la loro commedia. Un testo ricco di immagini ed evocatore di emozioni, affrontato con un duro lavoro sul corpo, sulla voce, sull'immaginazione, sull'improvvisazione e sulla memoria evocativa. Un lavoro di ricerca teatrale faticoso e meticoloso che ha messo alla prova e impegnato non solo i giovani attori, ma anche il regista e i collaboratori per trovare qualcosa di nuovo.

(Giusy Nigro)

TEATRO DEI DIOSCURI  
Via Carriti, 18 - 84022 Campagna (Sa)  
www.teatrodeidioscuri.com - info@teatrodeidioscuri.com



# Assemblea Nazionale

sabato 20 e domenica 21 aprile 2013

CTC Hotel Verona (Best Westner)

San Giovanni Lupatoto (Verona)



**Verona** - *“Non v'è mondo fuor di queste mura...”*: Shakespeare è poeta, ma esprime l'impressione che colpisce il turista quando entra nell'ambito delle antiche mura che circondano la città.

Visitare Verona è un tuffo nelle arcaiche emozioni di una città che, seppur in costante e moderna espansione, conserva valori e forme legati ad un passato di fasti medievali e rinascimentali. Nel centro storico si vive un ritmo sereno e rilassante, scandito dal lento scorrere del fiume Adige che attraversa la città formando, con un'incantevole rete di ponti, un'ampia e morbida S.

Al viaggiatore che visita Verona rimangono ricordi visivi e suggestioni non soltanto dell'architettura antica, del suo valore testimoniale che pervade l'intera città, dell'atmosfera dei vicoli e delle piazze, ma anche dei sapori, i gusti di una cucina territoriale inimitabile che si perpetua nel tempo immutata e tradizionale e che rende indissolubile il legame con i vini veronesi, famosi e apprezzati in tutto il mondo.

**L'Assemblea nazionale dell'Unione è convocata per sabato 20 aprile** alle ore 15.00 (*in prima convocazione*) e per **domenica 21 aprile 2013** alle ore 9.00 (*in seconda convocazione*).

L'Assemblea avrà luogo presso la *Sala Picasso* del **Best Westner CTC Hotel Verona**, in Via Monte Pastello, 28 a San Giovanni Lupatoto (Verona).

### sabato 20 aprile

ore 9.00 - **Riunione del Consiglio Direttivo**  
 ore 9.00 - **Riunione del Centro Studi**  
 ore 13.00 - Pranzo  
 ore 15.00 - **Incontriamoci!**  
*(spazi per l'incontro di tesserati e compagnie, esposizione di materiale sugli spettacoli e sui diversi modi di "fare teatro", convegni con autori, tecnici e consulenti)*  
 ore 18.00 - **Rassegna BRÆVI: corti teatrali**  
 ore 22.00 - **Festa musicale e cena a buffet**

### domenica 21 aprile

ore 9.00 - **ASSEMBLEA NAZIONALE**  
 ore 13.00 - Pranzo  
 ore 15.00 - **Incontriamoci!**  
*(spazi per l'incontro di tesserati e compagnie, esposizione di materiale sugli spettacoli e sui diversi modi di "fare teatro", convegni con autori, tecnici e consulenti)*



### **Best Westner CTC Hotel Verona \*\*\*\***

Albergo 4 Stelle con Centro Congressi  
 ([www.ctchotelverona.it](http://www.ctchotelverona.it)).

È uno dei più importanti hotel 4 stelle nella zona di Verona; è un albergo elegante e confortevole ed è ideale sia per i viaggi di piacere sia per quelli di lavoro. È situato a 5 km dal centro della città, dall'**Arena di Verona** e dalla casa di Giulietta; a 4 km dalla stazione ferroviaria; a 10 km dall'**aeroporto internazionale di Verona**; a 3 km dalla **Fiera internazionale di**



**Verona**; a 25 km dal **lago di Garda** e a 40 km dalle Dolomiti e dalle stazioni di sci. È a 10 minuti dal centro di Verona, offre il parcheggio gratuito, un servizio navetta a orari prestabiliti per raggiungere il centro della città e un attrezzato centro congressi. Tutte le camere, moderne e spaziose, sono dotate di TV a schermo piatto interattiva con canali *pay-per-view*.

Il **Best Westner CTC Hotel Verona** si trova nei sobborghi di Verona a San Giovanni Lupatoto, vicino

all'uscita dell'autostrada A4 tra Milano e Venezia, con facile accesso ad entrambe le direzioni e vicino alla tangenziale.

Coordinate GPS: LAT 45°23'5596" N  
LONG 11°00'5717" E

**Informazioni circa i costi e le modalità di prenotazione** sono reperibili sul sito [www.uilt.it](http://www.uilt.it) o presso la Segreteria nazionale ([segreteria@uilt.it](mailto:segreteria@uilt.it))

# Sono già passati trent'anni

**A**ccidenti! Sono già passati trent'anni da quel gesto quasi istintivo e di insofferenza che mi portò, insieme a tanti altri amici, ad aprire un nuovo capitolo nel percorso che la mia Compagnia ed io avremmo fatto dopo il 1977.

Niente di stravolgente, si intende, però quelli che allora si trovavano a Roma a stendere un nuovo Statuto per una nuova Unione Teatrale (e parlo di gente che il teatro lo masticava da sempre come **Jacobi, Moretti, Prospero, Rafanelli, Manini e Finzi**), volevano veramente uscire da un'organizzazione stereotipata e racchiusa negli schemi mortificanti degli enti statali (il mondo dei G.A.D.) per mandare (o tentare di mandare) al teatro amatoriale, al pubblico e agli amministratori, che dovevano riconoscere i suoi veri meriti all'interno della cultura e della società tutta, un messaggio nuovo: un teatro libero, e libero non solo a livello di scelte artistiche.

Bellissimo l'intento e tanto l'entusiasmo per questo nuovo percorso.

Gli anni sono passati veloci con tanti rituali appuntamenti a Pesaro e in molte altre manifestazioni nazionali; la competizione con le compagnie delle altre federazioni è stata sempre uno stimolo a fare "dituttodipiù", ed anche la Compagnia

nella quale ho trascorso tutta la mia lunga attività artistica ha vissuto momenti esaltanti con tanti bei lavori premiati da Sciacca a Bolzano.

La U.I.L.T. nel frattempo ha intrapreso il suo percorso che a volte è stato accidentato, ma se sono qua è perché c'è ancora qualcosa da dire, attraverso il teatro, a questa società che purtroppo non sta cambiando in meglio.

Armiamoci, dunque, per affrontare i prossimi trent'anni con nuove proposte e nuovi lavori, convinti e liberi di poter dire la nostra anche in una società che sembra non ascoltare più la parola della drammaturgia.

*Ugo Giannangeli*

*L'articolo qui riportato fu scritto da Ugo Giannangeli nell'agosto 2007 e pubblicato sul n. 50 di "Scena" (ottobre 2007) in occasione dei 30 anni dalla costituzione della U.I.L.T.*

## Cordoglio per la scomparsa di Ugo Giannangeli

Simbolo del teatro amatoriale della città di Macerata, se ne va **Ugo Giannangeli**, per più di sessant'anni attore e regista della COMPAGNIA "ORESTE CALABRESI" ed erede di Angelo Perugini al quale, ancora oggi, è dedicata la Rassegna che è in corso di svolgimento

al teatro Lauro Rossi, organizzata da COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE.

Memorabili e scolpite nella memoria di ciascuno le sue prestazioni di attore, la sua splendida ed inimitabile voce, che sapeva modulare su tutti i toni, dal drammatico al leggero. Si distinse nel teatro in lingua italiana (si affermò per ben tre volte al Festival nazionale d'arte drammatica di Pesaro con testi di Pirandello), ma era insuperabile anche nel teatro in lingua dialettale.

Con lui se ne va una figura di riferimento del nostro teatro, una figura dalla professionalità altissima: aveva dell'amatore

la grandissima passione, ma gareggiava in bravura con i migliori professionisti; coetaneo di Silvio Spaccesi e Franco Graziosi, che a suo tempo scelsero la via professionale, Giannangeli è voluto restare sempre a Macerata ed ha tenuto a battesimo, nel corso degli anni, mediante l'esempio e la regia, schiere di giovani che hanno, poi, anche intrapreso la carriera artistica.

Siamo certi che Ugo Giannangeli resterà vivo fra noi attraverso idee ed iniziative che prenderanno vita da tutto quello che lui ha testimoniato con la sua attività, con il suo amore, con la sua passione, in una parola con la sua esistenza.

*Leonida Montanari*



# nel mondo



Responsabile U.I.L.T. per i rapporti internazionali  
QUINTO ROMAGNOLI  
Via Emanuele Filiberto, 10 - 62100 Macerata  
tel. e fax 0733.233175 - cell. 348.0741032  
romagn.quinto@alice.it

## ANCHE IL TEATRO POTRÀ SALVARE IL MONDO

Inizio questo mio breve resoconto delle attività internazionali delle compagnie della U.I.L.T. con tanta amarezza e preoccupazione per gli eccidi che si stanno consumando a Gaza e in Siria. Ho assistito, in tanti anni, a molti festival internazionali dove la presenza di gruppi provenienti da tutti i paesi del mondo è stata sempre considerata una incommensurabile ricchezza, dove tutti hanno scambiato esperienze, tradizioni e culture arricchendo la mente e il cuore di tutti i partecipanti. Anche di fronte a queste tragedie penso che il teatro possa fare la sua parte per allontanare tanti conflitti e tragedie di portata mondiale.

Il teatro italiano nel 2012 ha portato la sua fantasia e la sua cultura in molti paesi europei però le esperienze più esaltanti le hanno avute due compagnie che hanno partecipato, in terra musulmana, ai Festival Internazionali di Oujda e di Fès, in Marocco.

Il **Festival di Oujda** si è svolto in un clima di straordinaria serenità, con incontri, corsi, e scambi culturali: la **COMPAGNIA AISTHESIS** di Avellino non solo ha portato uno spettacolo della nostra tradizione teatrale tra i giovani marocchini, ma ha anche condotto un corso di Commedia dell'Arte a cui hanno partecipato giovani provenienti dal Marocco e da tutti i paesi europei di cultura latina (Belgio, Francia, Svizzera, Spagna...).

Al **Festival Internazionale di Fès** è stata invitata la **COMPAGNIA COSTELLAZIONE** di Formia con il suo spettacolo "*Gente di plastica*". È stato un trionfo (la giuria lo ha designato quale miglior spettacolo), un chiaro esempio di come il teatro e le culture diverse tra loro possano benissimo dialogare.

La **COMPAGNIA COSTELLAZIONE**, nel mese di aprile, aveva già ottenuto grande successo al **Festival di Skopje**, in Macedonia; anche in questa terra di molteplici confessioni religiose il teatro ha unito tutti.

Altrettanto importante è stata l'esperienza fatta dal **TEATRO IMPERIA** al **Festival Internazionale di Tulcea**, una città romena adagiata sulle rive del Danubio, dove la compagnia italiana ha portato "*Il ponte sugli oceani*", una toccante testimonianza sull'emigrazione italiana.

Esperienza nuova e di valore è stata quella della **COMPAGNIA ARTISTI CILENTANI ASSOCIATI** di Pisciotta (Salerno) che, nel mese di maggio, ha partecipato al **Festival Internazionale di Donzdorf** (Germania) con lo spettacolo "*Mamma mia... domani mi sposo*"; un'adesione significativa per la gioia di tanti italiani che vivono tra Monaco e Stoccarda.

Anche nel 2012 la **COMPAGNIA DEI GIOVANI** di Trento non si è fatta mancare una partecipazione internazionale portando, in giugno, il suo spettacolo "*Amlet*" al **Festival Stardust** nella cittadina di Knezha (Bulgaria). Un festival nuovo con tante compagnie di rilevante livello artistico provenienti da tanti paesi dell'Est europeo.

Anche in Francia si è vista la presenza di una compagnia italiana, e precisamente al **Festival Internazionale "Theatra"** di Saint Louis, dove la **COMPAGNIA EXPRESSO**

**TEATRO** di Roma ha presentato "*Cicatrici*" di A. Flamini. Relativamente al **Festival Internazionale di Girona** (Catalogna) è da dire che la U.I.L.T. ha inviato molte richieste di partecipazione ma l'organizzazione, con la crisi imperante, è riuscita ad ospitare soltanto la rappresentazione della **COMPAGNIA AISTHESIS** di Avellino che ha presentato il suo applaudito spettacolo di Commedia dell'Arte "*Le disgrazie di Flavio*".

Mi auguro che anche nel 2013 cresca l'interesse per le esperienze internazionali proprio per ribadire la volontà dei teatranti tutti di allontanare ogni forma di violenza e di odio tra i popoli.

Quinto Romagnoli

## IX FESTIVAL INTERNATIONAL DE THÉÂTRE D'AMATEURS Namur (Belgio).

Periodo: 21-24 agosto 2013.

Festival aperto a qualsiasi genere di spettacolo (danza, mimo, *musical*) con particolare attenzione ai lavori di ricerca. Saranno privilegiati quelli che riusciranno a superare le barriere linguistiche con gestualità, progetti luci ed accompagnamenti musicali. Gli spettacoli dovranno esprimere le tendenze teatrali di oggi, il cammino artistico di ogni compagnia, la singolarità dei pensieri. Durata massima dello spettacolo: 60 minuti. Le compagnie saranno ospitate (fino a un massimo di 12 persone) per la durata del Festival. Il viaggio è a carico delle compagnie partecipanti. Richiedere l'apposito bollettino d'iscrizione a Quinto Romagnoli, poi, unitamente a questo debitamente compilato, si dovrà inviare la seguente documentazione (*in lingua francese*): curriculum della compagnia; note di regia; cast artistico e tecnico; 5 foto dello spettacolo; DVD dello spettacolo.

**Scadenza delle domande: 20 gennaio 2013.**

## FESTIVAL INTERNATIONAL "COMEDRAMA" Oujda (Marocco).

Periodo: 11-17 maggio 2013.

## FESTIVAL INTERNATIONAL DI FÈS Fès (Marocco).

Periodo: 18-25 maggio 2013.

Questi due Festival sono aperti a tutti i generi di spettacolo ma riservano particolare attenzione al teatro gestuale (Commedia dell'Arte), al teatro di ricerca, ai testi classici rielaborati ed anche al mimo. Durata massima dello spettacolo: 70 minuti. Le compagnie saranno ospitate (fino a un massimo di 10 persone) per la durata del Festival. Il viaggio è a carico delle compagnie partecipanti. Inviare richieste di partecipazione a Quinto Romagnoli unitamente alla seguente documentazione (*in lingua francese*): curriculum della compagnia; note di regia; cast artistico e tecnico; 5 foto dello spettacolo; DVD dello spettacolo.

**Scadenza delle domande per entrambi i Festival: 20 gennaio 2013.**

**U.I.L.T. ABRUZZO**

abruzzo@uilt.it

*Presidente* Carmine Ricciardi  
Via Colle Scorrano, 15 - 65125 Pescara  
tel. 085.4155948 - cell. 348.9353713  
perstareinsieme@live.it

*Centro Studi* Margherita Di Marco  
via G. Matteotti, 115 - 64022 Giulianova (Te)  
cell. 340.6072621  
info@compagniademerlibianchi.it

**DALLA NOVELLA AL TEATRO**

L'ASSOCIAZIONE **PERSTAREINSIEME** ha ultimato il **Progetto "Dalla novella al teatro"**, rivisitazione e sceneggiatura della novella *La fattura* da *Le novelle della Pescara* di Gabriele D'Annunzio, realizzato con il contributo della Fondazione PescarAbruzzo, le cui finalità sono: progettare il cambiamento insieme alla comunità locale; sostenere l'innovazione; valorizzare il territorio.

Il progetto è stato articolato in quattro fasi: 1) lettura collettiva della novella; 2) studio collettivo del contesto storico, geografico, sociale, culturale, lavorativo e caratteristiche dell'economia nonché approfondimento sulle monete in corso, studio delle credenze e pratiche magico-religiose, studio dei personaggi, anche con riferimenti e rapporti all'epoca attuale; 3) riflessione sulla sceneggiatura, con l'eventuale introduzione anche di personaggi solo accennati, ma organici allo sviluppo della trama, favorendo la più ampia partecipazione di attori; creazione della scenografia; realizzazione dei costumi dell'epoca e allestimento; 4) rappresentazione teatrale.

Le prime tre fasi sono già state completate, la quarta verrà realizzata il 27 dicembre 2012 con la rappresentazione dell'atto unico "*La fattura*", per la drammaturgia di Evaldo e Isabella Veri. Le scene sono state realizzate sotto la direzione di Evaldo Veri ed Elio Pirocco. I costumi sono di Anna Prospero e Lorena Sarchiapone. La regia è curata da Federica Pirocco.

L'attività è volta ad elevare il livello culturale del bacino di riferimento, abituandolo a prendere in considerazione il teatro come forma di comunicazione e inducendolo a venire a contatto con la propria storia, le proprie tradizioni, le proprie radici sociali e culturali.

La partecipazione, come già avvenuto in passato e che si prevede sempre più frequente in futuro, di stranieri e persone diversamente abili favorisce l'integrazione a tutti i livelli e una maggiore coesione sociale, che è da ritenersi aperta non solo ai partecipanti e soci, ma anche alle loro famiglie e ai loro amici che comunque vengono invitati alle iniziative proposte e ne apprezzano spesso prima lo spirito e poi la qualità.

È da sottolineare, con soddisfazione, il pieno coinvolgimento degli attori che hanno partecipato non solo con

la recitazione ma anche con contributo di idee e di suggerimenti finalizzati al miglioramento della messa in scena complessiva dell'opera. Dopo il debutto il lavoro sarà riproposto in altre date e in altri luoghi ed inserito nell'ambito delle attività teatrali estive.

*Carmine Ricciardi*

ASSOCIAZIONE PERSTAREINSIEME  
Via di Sotto, 135/D - 65125 Pescara  
perstareinsieme@virgilio.it

**U.I.L.T. BASILICATA**

basilicata@uilt.it

*Presidente* Davide Domenico Di Prima  
Viale Mazzini, 175 - 75013 Ferrandina (Mt)  
cell. 338.6558965 - tel. 0835.555166  
davide.diprima@gmail.com

*Segretario* Lidia Laterza  
Via S. Lucia, 53 - 75024 Montescaglioso (Mt)  
cell. 338.4858647  
lidialaterza@alice.it

*Centro Studi* Maria Adele Popolo  
via V. Bachelet, 7 - 75020 Nova Siri Scalo (Mt)  
cell. 333.5035256  
mariadelepopolo@teletu.it

**DAI LINGUAGGI ALLE PARTITURE**

È terminato il 18 novembre il **Laboratorio formativo di base "Dai Linguaggi alle Partiture"** organizzato dal Centro Studi allo scopo di creare un momento comunitario di crescita e di condivisione.

Condotta da **Antonio Caponigro**, regista, drammaturgo e attore del TEATRO DEI DIOSCURI, il laboratorio si è svolto in quattro incontri (il 7 e il 21 ottobre; il 4 e il 18 novembre) nel corso dei quali sono state ampiamente e attentamente analizzate le componenti essenziali e basilari del percorso che deve intraprendere un aspirante attore: il corpo, la voce, lo spazio e il testo.

Gli allievi hanno frequentato con massimo interesse e partecipazione condividendo momenti di fatica, di gioco e di soddisfazioni; ampliando le loro conoscenze; verificando potenzialità nascoste del corpo e della voce; utilizzando lo spazio scenico con metodo e precisione e affrontando una diversa maniera dell'analisi del testo.

Il percorso si è concluso con un'interessante e piacevole *performance* alla quale sono stati invitati presidenti e soci delle compagnie. Il compiacimento dei partecipanti è stato evidente fin dalla prima giornata di lavoro e la conferma di ciò si è avuta nella discussione conclusiva in cui tutti si sono detti contenti e arricchiti umanamente e teatralmente da questa esperienza formativa.



Il corso si è rivelato di enorme utilità per attori e neoattori e questo ha dato piena soddisfazione al Centro Studi e al Consiglio Direttivo Regionale, essendo stato raggiunto lo scopo prefissato.

Ringraziamo Antonio Caponigro e i suoi collaboratori per la professionalità con cui hanno condotto il corso, la pazienza con cui hanno guidato gli allievi e l'amore contagioso per il teatro.

Maria Adele Popolo

## U.I.L.T. CALABRIA

calabria@uilt.it

Presidente Angelo Latella  
Via Ribergo, 2 trav. XI - 89134 Pellaro (RC)  
cell. 347.9953185 - tel. e fax 0965.357359  
angelo.latella@tiscali.it

Segretario Antonino Denaro  
Via Nazionale, 82/a - 89063 Melito Porto Salvo (RC)  
cell. 349.4021696  
ctm.lafucina@gmail.com

Centro Studi Giovanna Nicolò  
Via Sella San Giovanni, 43 - 89133 Mosorrofa (RC)  
cell. 329.1326987  
giovanna-nicolò@libero.it

## SHPIA VIETÈR E FITUAR

Il GRUPPO TEATRALE ARBRESHANDO BASHKÈ PER JU, dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE FENICE di Frascineto (Cosenza), negli scorsi mesi ha portato in scena la commedia in lingua arbëresh "Shpia vietër e fituar" ("La casa vecchia data in affitto") di **Vincenzo Bruno**.

La vicenda si svolge nel soggiorno della casa nuova di una coppia, interpretata da **Salvatore Pace** ed **Elena Amato**, che vive in un paese arbëresh; la loro casa vecchia, invece, è stata data in affitto, dal marito, a due

signorine forestiere, interpretate da **Vasilika Dilo** e **Marisa Sancineto**. Tutto ruota proprio intorno al problema della casa vecchia data in affitto; alla decisione interessata del marito si contrappone il diniego deciso della moglie, ed entrambi hanno le loro fondate motivazioni. Lo sviluppo della situazione scenica avviene tramite diversi passaggi più o meno equivoci, all'interno dei quali transitano, ciascuno con il proprio "io", anche la figlia della coppia (**Rachele Laitano**), le stesse locatarie, una vicina pettegola (**Margherita Ferrari**), un avvocato (**Antonio Pirrone**), una commercialista (**Emilia Blaiotta**), il prete del paese (**Enzo Martino**). Lo spettacolo, nella sua prima presso l'Auditorium "Andrea Crocchia" di Frascineto, è stato presentato da **Ilenia Colloca** mentre **Alessio Colloca** si è preso cura della parte audio e degli effetti luminosi.

Determinante è stata la capacità gestionale, sia dal punto di vista artistico sia da quello organizzativo, della regista **Lucia Martino**, senza la quale non si sarebbero raggiunti sì mirabili risultati.

All'inizio della serata, **Anduena Bega**, in omaggio alla sua Patria per il centenario della liberazione da cinquecento anni di dominio turco, ha eseguito due canti albanesi accompagnata dalla fisarmonica di **Salvatore Ranuio**.

È intenzione dell'Associazione presentare lo spettacolo anche in altre comunità dell'Arberia (dalle quali già sono giunte proposte di accoglienza), nonché effettuare una trasferta in Albania.

Stiamo lavorando alla preparazione di una seconda commedia "Plaku me pakun" ("Il vecchio col pacco") e di un atto unico "Zoti Mitral tek nigoxi..." ("Il signor Mitraglia nel negozio...") che stimiamo di poter portare in scena nel periodo natalizio mentre continua la rappresentazione dell'atto unico "Racjunza" ("La preghiera contro il malocchio"), proposto, alcuni giorni addietro, ad un gruppo di kosovari in visita turistica nel nostro Comune.

GRUPPO TEATRALE ARBRESHANDO BASHKÈ PER JU  
ASSOCIAZIONE CULTURALE FENICE  
Via F. Blumetti - 87010 Frascineto (Cs)  
www.associazionefenice.it



**U.I.L.T. CAMPANIA**

campania@uilt.it

*Presidente* Antonio Palumbo  
Via Fleming, 25 (Parco Lucia) - 80027 Frattamaggiore (Na)  
cell. 338.8673006 - tel. e fax 081.8341379  
antonio.palumbo1940@alice.it

*Segretario* Gennaro Saturnino  
Via Grotta dell'Olmo, 83/7 - 80014 Giugliano in Campania (Na)  
cell. 399.3537265 - tel. 081.8546324  
gsaturnino@libero.it

*Centro Studi* Orazio Picella  
Via Arno, 28 - 80126 Napoli  
cell. 349.7832884 - picorti@gmail.com

**IL BERRETTO A SONAGLI**

Nello spazio metaforico di un interno borghese, in uno di quei plumbei ambienti pirandelliani che Giovanni Macchia avrebbe definito 'camera della tortura', si intrecciano le cupe vicende dello scrivano Ciampa e della sua antagonista Beatrice. Infrangendo la consuetudine che alla moglie tradita impone silenzio e sopportazione, la donna vuol portare allo scoperto la tresca del marito, il ricco e rispettato cavalier Fiorica, con la giovane e avvenente Nina, moglie del suo dipendente Ciampa. Istigata dalla Saracena, che le ha inoculato il germe del sospetto, e fiancheggiata dall'ambiguo delegato Spanò, Beatrice predispone con lucida perfidia quel progetto che potrà finalmente affrancarla dall'oltraggio del consorte, dischiudendole un varco verso l'agognata libertà. Unico ostacolo al compimento del piano è la presenza dello scrivano, che, con un pretesto, è allontanato dal teatro delle operazioni. Nell'atmosfera carica di presagio in cui si ordisce la trama, il capro espiatorio è, fin dal principio, tragicamente consapevole del destino

che lo attende e con ogni mezzo – usando l'arma della ragione, implorando, provocando – tenta di sottrarsi al gioco al massacro di cui è vittima. Invano. Il suo destino è ormai segnato. Quando la trappola scatta, dalle pareti domestiche, fra le quali era a malapena tenuto nascosto, lo scandalo dilaga per le strade del paese, esponendo il marito disonorato al pubblico ludibrio. Per sfuggire alla *necessità* del delitto d'onore e, insieme, salvare qualche misero brandello della dignità perduta, Ciampa dovrà far ricorso a un *escamotage*, suggeritogli dalla razionalità insidiosa che lo distanzia dalla povertà intellettuale degli interlocutori. Colpito in pieno petto dall'evidenza pubblica della sua *piaga vergognosa*, annientato dall'indifferenza di un coro che sembra accorgersi di lui solo a sciagura avvenuta, non può che mirare alla sopravvivenza del suo *pupò*, del simulacro sociale che lo rappresenta, aggrappandosi con le unghie all'ingranaggio imperante della finzione. Nel disperato epilogo del dramma i ruoli si capovolgono con quasi simmetrica precisione: l'inquisito diviene ora inquisitore e trascina con sé, nel gorgo della rovina, colei che, incurante e senza scrupoli, lo ha messo alla gogna. Intorno all'illusiva Beatrice, prima protagonista femminile della scena pirandelliana, il cerchio si stringe: frustrata nel suo velleitario tentativo di ribellione, nel suo labile sogno di emancipazione, la donna è presto abbandonata dai suoi antichi alleati, dai suoi stessi familiari – ansiosi soltanto di ristabilire in qualche modo il turbato assetto sociale – ed esemplarmente condannata a un futuro di ancor più triste sottomissione. Le sue disperate urla di scherno investono un rivale già vinto, che trova esigua consolazione in quella rivincita effimera. Un finale senza vincitori, che vede i due antagonisti, diversamente sconfitti, destinati ad un'amara prospettiva di isolamento affettivo e sociale.



La COMPAGNIA DELL'ECLISSI in *Il berretto a sonagli*

Nell'allestire la celebre *pièce* pirandelliana, la COMPAGNIA DELL'ECLISSI, pur nel rispetto della lettera e delle intenzioni del testo, ha inteso serrarne la partitura in ritmi mossi e concitati, distanziandosi dalle cadenze pacate della tradizione e ponendo l'accento sulla vena di malessere e inquietudine che percorre l'intera vicenda. Una simbolica cortina di finestre delimita la scena del dramma, opprimente nei suoi confini angusti. A tratti i personaggi la dischiudono nell'impulso utopico di travalicare norme morali e confini sociali, di protendersi verso un mondo esterno, che infine riserva loro solo minaccia e tormento. (Marcello Andria)

**Interpreti:** Enzo Tota (*Ciampa, scrivano*); Flavia Palumbo (*Beatrice Fiorica*); Felice Avella (*Il Delegato Spanò*); Leandro Cioffi (*Fifi La Bella*); Anna Maria Fusco Girard (*Fana*); Lea Di Napoli (*La Saracena*); Angela Guerra (*Assunta La Bella*); Nadia D'Amico (*Nina Ciampa*).

**Scenografia:** Gerardo Fiore. **Costumi:** Angela Guerra. **Selezione musicale:** Geppino Gentile.

**Regia:** Marcello Andria.

Anno ricco di soddisfazioni per la COMPAGNIA DELL'ECLISSI di Salerno che, nel corso del 2012, oltre ad aver organizzato la VI Stagione di prosa del Teatro Genovesi e il 4° Festival Nazionale Teatro XS, ha partecipato a numerosi festival e rassegne superando, in soli cinque anni di attività, la soglia dei cinquanta riconoscimenti ottenuti.

Da agosto è in rete il nuovo sito della Compagnia [www.compagniadelleclissi.eu](http://www.compagniadelleclissi.eu) sul quale è possibile trovare tutte le informazioni relative all'attività dell'Associazione.

## VII Stagione Teatrale 2012/2013

*Teatro Genovesi - Salerno*

COMPAGNIA DELL'ECLISSI

### IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello - regia di Marcello Andria

### MALVAROSA

recital di canzoni napoletane  
con Marino Cogliani & Ensemble

### DONNE

di Aldo Nicolaj - regia di Marcello Andria

### CASA DI BAMBOLA

di Henrik Ibsen - regia di Uto Zhali

COMPAGNIA DELL'ECLISSI di Salerno  
COMPAGNIA I CATTIVI DI CUORE di Imperia

### IL TRITTIKO DELLE GABBIE

di Stefano Massini - regia di Gino Brusco

informazioni

[www.compagniadelleclissi.eu](http://www.compagniadelleclissi.eu)

totaenzo@libero.it



La COMPAGNIA GLI IGNOTI in *Lli Giacubbini*

## GRAZIE TEATRO

*Grazie teatro!... Questo semplice, ma sentito "Grazie!" te lo rivolgiamo nei giorni in cui compiamo 35 anni.*

*Vuol essere il minimo riconoscimento per un amore che ci ha regalato emozioni, gioie ed un miglior modo di esistere, ma soprattutto, di vedere la vita.*

*Grazie per averci fatto vivere questa storia che è iniziata 35 anni fa, quando un gruppo di ragazzi napoletani videro, in questa arte, un modo per "cuccare" ragazzi e ragazze. Di ragazze nemmeno l'ombra ma in compenso ci "cuccammo" l'amore per il teatro. Un amore che ci ha portato a girare e conoscere l'Italia con qualche "capatina" estera, con circa 900 spettacoli effettuati, con una settantina di allestimenti e con un centinaio di premi vinti, ma che, soprattutto, ha arricchito il nostro bagaglio culturale, emotivo e sociale.*

*Noi non sappiamo, senza il teatro e senza GLI IGNOTI, come saremmo stati. La Compagnia è un modo di vivere; è un voler essere una famiglia, un tutt'uno oltre le parti, un voler dare un'opportunità artistica a tutti (sempre salvaguardando i valori teatrali). Potersi esprimere nella quotidianità come sulle tavole di un palcoscenico; non avere protagonisti né sulle scene né nella vita; insomma, avere sempre il piacere di stare insieme al di là del teatro.*

*Adesso festeggeremo 35 anni di teatro, ed è doveroso dire almeno "Grazie!". Grazie per averci regalato momenti indimenticabili in scena e non. Grazie per averci fatto conoscere persone che ormai sono entrate in pianta stabile nella nostra vita e che nella loro semplicità sono eccezionali. Grazie per la straordinaria fortuna di aver trovato artisti-amici che hanno reso grandi GLI IGNOTI.*

*Grazie per aver dotato di infinita pazienza i nostri cari a cui abbiamo rubato e rubiamo tempo e forse anche tanto di noi. Grazie per averci donato, non solo la gioia, ma anche la voglia di essere sempre giovani.*

*Insomma, grazie di tutto; ma, soprattutto, grazie per averci dato un motivo in più per vivere questa nostra meravigliosa vita!*

La **COMPAGNIA GLI IGNOTI** nasce nel 1977 da un gruppo di ragazzi napoletani accomunati dall'infinito amore per il teatro. Memori e consci della grande tradizione partenopea, vollero avventurarsi nella severa arte teatrale, portando sulle scene le loro origini e la loro cultura, rappresentando opere di grandi autori napoletani quali Viviani, Scarpetta e i componenti della famiglia De Filippo.

Con il passare del tempo la "voglia di teatro" li ha portati a cimentarsi in vari generi di spettacolo quali la commedia musicale, il varietà e il *cabaret*, spesso con testi di propria produzione. Negli ultimi anni tengono corsi di formazione, propongono *stage* e si impegnano nel sociale allestendo spettacoli per iniziative benefiche.

I vari allestimenti hanno sempre avuto grandi riscontri sia di critica sia di pubblico, e ciò li ha portati, e li porta da anni, a calcare i palcoscenici dei più svariati teatri italiani e ad essere presenti nei maggiori festival nazionali, ricevendo ovunque premi e riconoscimenti.

COMPAGNIA GLI IGNOTI  
Via Leopardi, 269 - 80125 Napoli  
pozzipatrizia@alice.it  
www.glignoti.it

### 9ª RASSEGNA NAZIONALE SCUOLA & TEATRO "IL GERIONE"

Hanno preso il via i preparativi per la 9ª **Rassegna Nazionale Scuola & Teatro "Il Gerione"**. La Rassegna, che consente alle scuole di ogni ordine e grado dell'intero territorio nazionale e ai laboratori teatrali che perseguono fini educativi di vivere la città di Campagna attraverso attività legate al teatro educazione, ha alle spalle un lavoro che dura un intero anno.

È proprio in questi giorni che il Comitato Organizzatore (composto da rappresentanti di **TEATRO DEI DIOSCURI**, del Comune di Campagna, della Regione Campania, della Provincia di Salerno, della Pro Loco Città di Campagna e dai Dirigenti degli Istituti di Campagna: I.C. "G. Palatucci"; I.C. "G.C. Capaccio"; I.C. "E. Barretta"; Istituto Magistrale "T. Confalonieri"; I.P.I.A. "G. Bruno") si è riunito per stilare il bando dell'edizione 2013 che presenta alcune novità.

Ogni anno il Gerione prevede una **tematica** alla quale le scuole partecipanti devono far riferimento nei loro spettacoli.

Dopo il "Crescere a mezz'aria tra realtà e fantasia" della precedente edizione, le scuole che, dal 6 al 18 maggio 2013, si esibiranno durante la 9ª Rassegna Nazionale Scuola & Teatro, dovranno analizzare e portare in scena **"Io penso positivo!"**. Questo il tema del 2013, alquanto provocatorio in un periodo storico nel quale la parola crisi ricorre un po' troppo spesso. È questo che il Gerione intende fare: cercare soluzioni pensando sempre in positivo.

Proprio in quest'ottica, il Comitato ha deciso di istituire la **Lotteria "Gerione"** i cui proventi contribuiranno

no a sostenere sia le spese organizzative della rassegna, sia le spese di allestimento e di partecipazione delle scuole.

Un autofinanziamento che consentirà al Gerione di portare avanti un lavoro nato nel 2005 e che, anno dopo anno, si ritaglia uno spazio sempre più grande all'interno del panorama nazionale del teatro educativo.

Per informazioni e per reperire il bando:  
www.ilgerione.net - info@ilgerione.net

### U.I.L.T. EMILIA ROMAGNA

emiliaromagna@uilt.it

*Presidente* Ettore Rimondi  
Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna  
cell. 339.6655251 - tel. 051.344707  
ettore.rimondi@libero.it

*Segretario* Franco Orsini  
c/o Segreteria U.I.L.T.  
Via E. Novelli, 2 - 40127 Bologna  
cell. 335.6092909  
franco.orsini17@gmail.com

*Centro Studi* Luigi Antonio Mazzoni  
Via S. Lucia, 15 - 48018 Faenza (Ra)  
tel. 0546.32634  
mazzoni@guests.it

### CORTEGGIANDO 2012

Il 5 e 6 ottobre Piacenza ha accolto, nel suggestivo Teatro San Matteo, il **Festival Nazionale di Corti Teatrali CORTEGGIANDO**, promosso ed organizzato dal **GRUPPO TEATRALE QUARTA PARETE**, con il patrocinio del Comune di Piacenza. La manifestazione è così giunta alla sua quarta edizione grazie all'impegno di **Tino Rossi**, Presidente di **QUARTA PARETE**, e di tutto il suo gruppo.

Il concorso è aperto a gruppi teatrali o a singoli attori; unico vincolo il rispetto dei "corti": la durata dell'esibizione non deve superare i quindici minuti per i gruppi e i dieci per i monologhi.

Il Festival prevede anche dei vincitori: ogni anno i primi tre gruppi classificati ricevono un premio simbolico.

Gli obiettivi principali del **GRUPPO QUARTA PARETE** sono: fornire l'occasione di confrontarsi con altre compagnie provenienti da realtà diverse; cooperare e stimolare la creatività teatrale; offrire la possibilità, a chi desidera esibirsi, di poterlo fare, superando la cronica difficoltà nel reperire spazi disponibili.

Nell'edizione di quest'anno hanno partecipato al Festival 17 gruppi provenienti da tutta Italia, dal Trentino Alto Adige alla Sicilia; infatti le compagnie hanno risposto ottimamente all'invito rappresentando otto diverse regioni.

Il 5 ottobre sono andati in scena nove spettacoli: *"Bronchi"*, interpretato da **GLI AVANZATI** di Lucca; *"P-Nokkia"* rappresentato da **I CACCIA-VITE** di Monza; **LA COM-**

PAGNIA DELLE MUSE di Cremona ha portato in scena "Donna de' Paradiso"; "(R)Assicurazioni sulla vita" è stata la proposta de GLI ARISTOMATTI di Piacenza; L'ASSOCIAZIONE FUORITEMPO di Gorgonzola ha presentato "Viaggio"; LE STAGNOTTE di Piacenza ha proposto "I dieci comandamenti"; "Le cose sottili nell'aria" è stato lo spettacolo messo in scena da LA CATTIVA COMPAGNIA di Lucca; LA PRIMA PIETRA di Milano ha calcato il palco con "La sonnambula"; "Round 12" è stato allestito da LA POZZANGHERA di Genova.

Il 6 ottobre, invece, sono andati in scena otto spettacoli: "I soldati" presentato da LA COMPAGNIA DEI PEZZENTI di Capannori; "Amor fa l'uomo cieco" è stato proposto dal duo GABRIELLI-GRANDI di Rovereto; LUCI DELLA RIBALTA di Bolzano ha portato in scena "La lunga notte del Futurismo"; la COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento si è esibita in "Zorro: un eremita sul marciapiede"; "Favolasuonando" è stata realizzata da I LUSIADI di Calcinaia; ASSOCIAZIONE MEDEM di Città di Castello ha interpretato "Pillole di Alarms"; LUNAZZURRA TEATRO di Castello di Godego ha allestito una propria versione di "Guglielmo Tell"; "Replay" è stato messo in scena da TEATROLTRE di Sciacca.

La giuria era così composta: **Tiziana Albasi**, Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Piacenza; **Lorelle Carini** e **Sabrina De Canio**, componenti del GRUPPO QUARTA PARETE; **Pina Cusano**, scrittrice e giornalista; **Gian Carlo Andreoli**, critico teatrale e scrittore; **Enzo Latronico**, giornalista e critico ci-

nematografico; **Mario Peretti**, regista e attore de LA FAMIGLIA PIASINTEINA; **Omar Makhloufi**, studente universitario; **Manuela Vairani**, attrice del GRUPPO EL PARAHURTO.

Era presente anche **Ettore Rimondi**, Presidente della U.I.L.L.T. Emilia Romagna, intervenuto durante la serata finale il quale ha rivolto un interessante elogio al teatro amatoriale in tutte le sue forme, ben espresso da ogni gruppo partecipante, ed un applauso all'intera manifestazione per lo spirito di amicizia e collaborazione dimostrato durante le due serate.

La giuria, nel momento di decidere quale gruppo premiare, ha avuto difficoltà nella scelta: i pezzi erano curati nella recitazione, scenografia, luci e musiche, comunque, la COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento, con "Zorro: un eremita sul marciapiede", ha raggiunto il maggior numero di consensi. Seconda classificata è stata la COMPAGNIA I LUSIADI di Calcinaia, con "Favolasuonando"; terza classificata l'ASSOCIAZIONE MEDEM di Città di Castello con il corto "Pillole di Alarms".

Se vi state chiedendo in cosa consistessero i premi, dovette iscrivervi alla prossima edizione del Festival Corteggiando, inviando una mail a [qp87@quartapareteatro.it](mailto:qp87@quartapareteatro.it), e troverete la risposta, ma, soprattutto, parteciperete con la consapevolezza di star facendo cultura teatrale.

GRUPPO TEATRALE QUARTA PARETE  
Via Confalonieri, 15 - 29100 Piacenza  
[www.quartapareteatro.it](http://www.quartapareteatro.it)



La COMPAGNIA DEI GIOVANI in *Zorro: un eremita sul marciapiede*

**U.I.L.T. FRIULI VENEZIA GIULIA**

friuliveneziagiulia@uilt.it

*Presidente* Mauro Fontanini  
Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia  
cell. 380.6357772 - fax 0481.227844  
fontaninim@alice.it

*Segretario* Riccardo Fortuna  
Via Settefontane, 8 - 34138 Trieste  
cell. 335.311693  
riclofor@tiscali.it

*Centro Studi* Dorino Regeni  
Via F. Filzi, 4 - 33050 Marano Lagunare (Ud)  
cell. 335.6692255  
dorinore@libero.it

**Stagione teatrale 2012-2013**  
**TEATRO DEI SALESIANI**

*Via dell'Istria, 53 - Trieste*  
*sabato e feriali: ore 20.30*  
*domenica e festivi: ore 17.30*

*14 ottobre*

COMPAGNIA LA BARCACCIA - Trieste  
**STRIGA, STRIGON E FONDACI DE CAFÈ**  
testo e regia di Giorgio Fortuna

*dal 20 ottobre al 4 novembre*

COMPAGNIA LA BARCACCIA - Trieste  
**OMO AVVISADO, MEZZO... SPOSADO!**  
testo e regia di Giorgio Fortuna

*11 novembre*

PICCOLO TEATRO CITTÀ DI SACILE  
**LA PROVA GENERALE**  
di Aldo Nicolaj - regia di Flavio Rover

*18 novembre*

C.R.U.T. CIRCOLO RICREATIVO UNIVERSITARIO TRIESTE  
**IL LOCANDIERE**  
da Carlo Goldoni - regia di Giorgio Amodeo

*2 dicembre*

TEATRO ARMATHAN - Verona  
**BUON COMPLEANNO**  
di Massimo Meneghini - regia di Marco Cantieri

*dall'8 al 23 dicembre*

COMPAGNIA LA BARCACCIA - Trieste  
**L'OMO TRE VOLTE BON**  
di Carlo Fortuna - regia di Giorgio Fortuna

*5 e 6 gennaio*

COMPAGNIA LA BARCACCIA - Trieste  
**L'OMO SENZA CAMISA**  
di Carlo Fortuna - regia di Giorgio Fortuna

*13 gennaio*

PASSE-PARTOUT TEATRO - Pordenone  
**C COME... COLOMBO**  
testo e regia di Simonetta Vallone



LA BARCACCIA in *Striga, strigon e fondaci de cafe*

*20 gennaio*

TERZO TEATRO - Gorizia  
**SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE**  
di William Shakespeare  
adattamento e regia di Luca Ferri

*3 febbraio*

LA BUCA DEL DIAVOLO - Motta di Livenza  
**ANIMALI**  
da Mario Rigoni Stern e Mauro Corona  
regia di Armando Carrara

*9, 10, 16, 17, 23 e 24 febbraio*

COMPAGNIA LA BARCACCIA - Trieste  
**AMLETO IN BRODETO**  
di Nicoletta Destradi - regia di Giorgio Fortuna

*3 marzo*

A.C. UDINE SIPARIO IL TOMAT - Udine  
**NON PER SOLDI... MA PER ONESTÀ**  
da Samy Fayad - regia di Adriana Dainotto

*10 marzo*

COMPAGNIA COLONNA INFAME - Conegliano  
**39 SCALINI**  
di Patrick Barlow - regia di Gianni Della Libera

*16, 17, 23 e 24 marzo*

ASSOCIAZIONE NOI E PO' BON - Trieste  
**AMOR... UN SGRAFFON PER EL CUOR**  
testo e regia di Giorgio Fortuna

*7 aprile*

P.A.T. Teatro - Trieste  
**EL CASO XE TUO, AGENTE BUBNICH**  
di Gerry Braida - regia di Lorenzo Braida

*13, 14, 20 e 21 aprile*

COMPAGNIA LA BARCACCIA - Trieste  
**L'ULTIMA CORSA**  
di Pino Roveredo - regia di Giorgio Fortuna

*informazioni*

[www.teatrolabarcaccia.it](http://www.teatrolabarcaccia.it)

**U.I.L.T. LAZIO**

lazio@uilt.it

*Presidente* Stefania Zuccari  
Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma  
cell. 335.5902231 - tel. 06.70453308  
stefania.zuccari@libero.it

*Segretario* Binni Gianbattista  
Via dello Scalo Prenestino, 18 - 00159 Roma  
cell. 339.1696676 - gbinni34@gmail.com

*Centro Studi* Gianfranco Iencinella  
Via San Michele, 47 - 04011 Aprilia (Lt)  
cell. 328.0184666 - ienci@tiscali.it

## PREMIO A LA BOTTEGA DELLE MASCHERE

Il 6 ottobre, nell'ambito della manifestazione "Monti e Cocci" nel quartiere Testaccio, l'Associazione Obiettivo Roma ha consegnato un riconoscimento alla **COMPAGNIA LA BOTTEGA DELLE MASCHERE**, diretta da **Marcello Amici**. Un premio al teatro, in una delle sue espressioni più efficaci, per l'impegno culturale e per il consenso di pubblico che ogni anno si rinnova con la "Pirandelliana".

Quest'anno, nella stupenda cornice del giardino della Basilica di Sant'Alessio all'Aventino, la Compagnia ha presentato: "Così è (se vi pare)", "La verità", "La patente", "L'uomo dal fiore in bocca", "All'uscita".

Questa XIV edizione de la "Pirandelliana" è stata dedicata alla memoria di **Roberto Galvano**, attore che ha ricoperto negli anni molte cariche nell'ambito dell'Unione, tra cui la presidenza onoraria della U.I.L.T. Lazio.

LA BOTTEGA DELLE MASCHERE è tra le compagnie depositarie del teatro di parola, della civiltà della parola che aspira a visualizzarsi e acquistare corpo e movimento trasferendosi di là dal sipario, all'uscita dal teatro. Tutto è ricondotto al palcoscenico, al vuoto senza protezione, dove si gioca a far sul serio. LA BOTTEGA DELLE MASCHERE è testimone della trasformazione e dell'uso della parola, del suo rapporto con l'immaginazione: il teatro è una bocca che pronuncia parole mai udite prima. Il teatro della **COMPAGNIA LA BOTTEGA DELLE MASCHERE**, che dura dal 1981, è un progetto unico, una sperimentazione culturale completa sulla drammaturgia dell'uomo del Kaos.

COMPAGNIA LA BOTTEGA DELLE MASCHERE  
Via F. Patetta, 3 - 00167 Roma  
www.labottegadellemaschere.it

**U.I.L.T. LIGURIA**

liguria@uilt.it

*Presidente* Paolo Pignero  
Via Baroni, 4/1 - 16129 Genova  
cell. 347.5978285 - tel. 010.593949  
paolo.pignero@fastwebnet.it

## FESTIVAL NAZIONALE U.I.L.T. RASSEGNA INTERREGIONALE Liguria - Piemonte - Lombardia *Teatro Instabile - Genova*

*sabato 9 febbraio - ore 21.00*

TEATRO INSIEME - Pietra Marazzi  
**L'ARTE DELLA COMMEDIA**  
di Eduardo De Filippo

*domenica 10 febbraio - ore 16.00*

COMPAGNIA ARTE DELLA COMMEDIA - La Loggia  
**LA FAMIGLIA OMICIDI**  
di Alessandro Ragona

*domenica 24 febbraio - ore 16.00*

COMPAGNIA ONEIROS - Cinisello Balsamo  
**IL MOMENTO PROPIZIO**  
di Adriano Martinez

*domenica 24 marzo - ore 16.00*

COMPAGNIA GLI UEITINGS - Bergamo  
**COMALLAMORE**  
di Ugo Ricciarelli

*sabato 6 aprile - ore 21.00*

GRUPPO LA BETULLA - Nave  
**COPENAGHEN**  
di Michael Frayn

*sabato 13 aprile - ore 21.00*

DIVERGENZE PARALLELE - Cascinagrossa  
**PENSACI GIACOMINO**  
di Luigi Pirandello

*domenica 21 aprile - ore 16.00*

COMPAGNIA I CATTIVI DI CUORE - Imperia  
IL TEATRO DEL BANCHERO - Taggia  
**FROM MEDEA**  
di Grazia Verasani

*domenica 21 aprile - ore 21.00*

**Serata di Premiazione**

**U.I.L.T. LOMBARDIA**

lombardia@uilt.it

*Presidente* Vito AdoneVia A. Manzoni, 6 - 20842 Besana Brianza (MB)  
cell. 342.5963050 - tel. 0362.995059  
servito63@alice.it*Segretario* Claudio TorelliVia Cugola, 37 - 46030 Virgilio (Mn)  
cell. 347.3108695 - tel. 0376.280378  
claudiotorelli2@virgilio.it*Centro Studi* Alessandro PanniVia U. Foscolo, 9 - 20089 Ponte Sesto di Rozzano (Mi)  
cell. 338.8318470  
info@panvilproductions.com**GATTI DA LEGARE**

Quante volte gli attori amatoriali si sono detti: *“se solo avessimo l'occasione di esibirci di fronte ad un grande pubblico”*... *“se solo ci fosse la possibilità di recitare nel grande teatro cittadino”*... Un sogno che spesso rimane un miraggio anche per quelli che hanno spiccate doti recitative. A volte, però, i sogni si realizzano, così per caso, così, un passo alla volta, e regalano a una compagnia amata e seguita a livello locale la ribalta del grande teatro e del grande pubblico.

È quello che è accaduto il 27 ottobre scorso alla **COMPAGNIA EFFETTI COLLATERALI** di Varese.

Nata nel 1996, la Compagnia si impone sulla scena teatrale varesina partecipando alle più importanti rassegne del territorio e facendosi apprezzare per la brillantezza dei testi e per la trascinate comicità dei suoi protagonisti.

Nel 2011 la Compagnia decide di mettere la propria arte a disposizione di importanti attività benefiche e così, con i propri spettacoli, finanzia i progetti di AISLA per i malati di sclerosi laterale amiotrofica e sostiene l'impegno della neonata Comunità Pastorale di Sant'Antonio contribuendo alla realizzazione del grande recital *“Our Last Summer”*, al quale partecipano quasi mille spettatori.

Visti i risultati, l'obiettivo si fa più ambizioso e, per il 2012, la **COMPAGNIA EFFETTI COLLATERALI** decide di puntare al Teatro Apollonio, il maggior teatro cittadi-

no, con oltre mille posti a sedere, e di favorire con un proprio spettacolo le iniziative della sede di Varese del Club Kiwanis, associazione internazionale di volontari che impiegano le proprie energie a favore dei bambini, con l'obiettivo di migliorarne la qualità di vita nei diversi territori di appartenenza.

Certo, per una speciale occasione come questa, non si poteva scegliere un testo qualunque, così sin dalla primavera si lavora alla ricerca e poi alla traduzione di un testo unico da proporre in prima assoluta nazionale.

Il 27 ottobre è il grande giorno: la **COMPAGNIA EFFETTI COLLATERALI** porta in scena, al Teatro Apollonio, **“Gatti da legare”** (*“The trouble with cats”*) dell'autore statunitense Gary Ray Stapp. Un testo brillante, con un linguaggio fresco e moderno: uno spaccato delle contraddizioni della società contemporanea, impreziosito dalla presenza di personaggi grotteschi e scene esilaranti.

La prevendita dà buoni risultati, ma il timore di non riempire quella grande platea c'è. Poco alla volta, però, il pubblico entra in sala in uno scorrere continuo fino a riempire più di 850 posti. È già un successo, ma gli attori, alcuni alla prima esperienza in scena, reggeranno il confronto e le attese di così tante persone? Presto detto. Si alza il sipario. Le voci si sentono, la scena regge, e dopo 5 minuti il primo di una lunga serie di applausi. Convince e diverte la storia dell'esperta coppia di *“house-sitters”*, custodi estivi di case, che teme di aver fatto un cattivo affare quando si accorge che il proprietario che l'ha ingaggiata ha contemporaneamente affidato la sua abitazione fronte-lago nel Minnesota anche a un'altra coppia, per essere sicuro di potersi assentare in tutta tranquillità un intero mese.

**Gli interpreti:** Paolo Franzetti, Laura Botter, Francesca Mamolo, Michele Barberis, Armando Molinari, Elena Zulo, Paolo Bosoni, Valeria Biscotto, Manuela Tenti, Marta Cassani, Filippo De Sanctis, Giacomo Mazzarino, Carlo Bosoni, Alessandra Lamperti.

Le musiche originali sono di Luca Berra.

La regia è di **Laura Botter**.

(Elena Botter)

COMPAGNIA EFFETTI COLLATERALI  
Via San Francesco, 15 - 21100 Varese  
www.effeticollateralivarese.it



**U.I.L.T. MARCHE**

marche@uilt.it

*Presidente* Graziano Ferroni  
C.da Montone, 1/A - 63900 Fermo  
cell. 339.5719105  
grazianoferroni@yahoo.it

*Segretario* Giovanni Plutino  
Via Leopardi, 5/B - 60015 Falconara Marittima (An)  
cell. 333.3115994  
basilioblum@libero.it

*Centro Studi* Francesco Faccioli  
Via Olivieri, 35 - 62014 Corridonia (Mc)  
cell. 349.2511326  
frascidan@alice.it

COMPAGNIA DELLE RANE  
in collaborazione con il Comune di Morrovalle

**VII RASSEGNA  
DI TEATRO AMATORIALE**  
*Teatro Comunale di Morrovalle*  
inizio spettacoli: ore 21.15

*sabato 26 gennaio*

A.S.D. RITMOSFERA - Porto Potenza Picena  
**ON THE ROAD: GREATEST HITS  
BROADWAY**

coreografie di Chiara Bianchini  
direzione musicale di Elena Galassi, Enrico Giacco  
regia di Serena Bianchini

*sabato 9 febbraio*

ASSOCIAZIONE SOGNATTORI - Civitanova Marche  
**RUMORS**  
di Neil Simon - regia di Stefano Leva

*sabato 2 marzo*

COMPAGNIA DE FONTE JANNI - Morrovalle  
**NA' FAMIJA DE TROPPO**  
di Wladimiro Bonifazi

*sabato 6 aprile*

COMPAGNIA DELLE RANE - Morrovalle  
**LA GUERRA È FINITA**  
da William Shakespeare - regia di Stefano Leva

*informazioni e prenotazioni*  
info@compagniadellerane.it

**LA GUERRA È FINITA**

Lo spettacolo *“La guerra è finita”*, portato in scena dalla COMPAGNIA DELLE RANE di Morrovalle, si ispira alla celeberrima tragedia *“Romeo e Giulietta”* di William Shakespeare.

Attraverso scelte testuali e registiche, **Stefano Leva** ha inteso esaltare la spirale di violenza che si consuma all'interno di due nobili famiglie che arrivano, in



La COMPAGNIA DELLE RANE in *La guerra è finita*

nome dell'odio, all'autodistruzione. La trama si snoda in una serie di situazioni che toccano tematiche attuali: il contrasto tra la ribelle Giulietta e padre Capuleti, autocrate a cui tutti obbediscono e al quale nessuno osa opporsi; l'amore ingenuo e delicato di Romeo, sincero, ma debole ed incapace di far ritorno dalla sua amata; la presenza di Mab, regina delle fate che muove il destino degli uomini, ma che non riesce a gestirlo; lo scontro pubblico tra le due fazioni con il violento assassinio di Mercuzio e Tebaldo; infine, la potenza di Giulietta che, con la decisione di porre fine alla propria vita, spegne la faida familiare e trova l'unica via di salvezza e di vittoria per se stessa. Il ritmo è incalzante, la scena gioca sui contrasti di luce ed ombra, i personaggi convivono sul palco nella tensione propria dei loro ruoli antagonisti.

COMPAGNIA DELLE RANE  
Via Cavour, 3 - 62010 Morrovalle (Mc)  
www.compagniadellerane.it

## TESTinAZIONE per DIVinAZIONE

*Di certo non DIVI, ma allievi briosi con tanta voglia di apprendere e con la curiosità di approcciare una delle mille sfaccettature che il "fare teatro" offre, insieme per un intero weekend a tentare di mettere in azione TESTI.*

Potrebbe sembrare un'introduzione originale ma in realtà è l'esplosione del titolo del Seminario intensivo di scrittura scenica condotto da **David Conati** che si è tenuto presso l'Hotel Des Bains di Pesaro il 20 e 21 ottobre: **TESTinAZIONE per DIVinAZIONE**.

L'evento è stato promosso e realizzato dal **Centro Studi U.I.L.T. Marche** e dal **Centro Studi U.I.L.T. Emilia Romagna**, in collaborazione con il **Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro** che celebra quest'anno la sua 65ª edizione, ed ha raccolto l'adesione di iscritti provenienti non solo da Marche ed Emilia Romagna ma anche dalle vicine Toscana ed Umbria.

**David Conati** si definisce "Katalizzatore ed Incantatore" (autore, compositore e scrivente in genere) e vanta esperienze nel settore musicale e teatrale; nel 2002 ha conseguito un *master* di scrittura teatrale presso il PICCOLO TEATRO DI MILANO.

Le intense giornate sono trascorse in maniera fluida e piacevole per i 20 partecipanti che hanno potuto aprire (o approfondire) uno spiraglio sulla scrittura scenica che risponde in pieno alle esigenze del teatro: "*In teatro la parola è azione o diventa letteratura*"; è per questo che è necessario abituarsi a S.p.A. (**Scrivere per Azioni**).

Il programma prevedeva lo studio del testo prima del teatro, del testo del teatro, del teatro del testo.

"*Il testo è spesso un pre-testo che diventa sotto-testo per sostenere lo stesso testo... in un determinato con-testo*"; questa frase ben riassume il laborioso operare del commediografo che smonta il testo in scene per scomporlo successivamente in azioni e decidere quali sono quelle fondamentali per raccontare la storia. Poi, ancora, c'è la determinazione dei conflitti, che sono alla base di tutte le storie, nonché il trattamento del linguaggio e la costruzione dei personaggi: un'analisi delle tecniche e delle fasi di lavoro dell'arte dello scrivere fatta per il 25% di ispirazione e per il 75% di falegnameria.

Scrivere per il teatro significa saper gestire diversi linguaggi, come per esempio quello dello **spazio** (luogo limitativo), dell'**azione in scena** (testo agito), della **parola detta** (testo parlato), delle **luci**, dei **suoni** e delle **musiche** (effetti): insomma, l'arte non è quella che inventa una storia, ma quella che la racconta meglio.

Inutile sottolineare, come più volte ribadito dallo stesso David Conati, che il seminario non aveva l'obiettivo, né l'ambizione, di avviare nuovi scrittori, ma per certo ognuno degli allievi è tornato a casa con una visione nuova, più tecnica e più completa su ciò che bisogna saper guardare quando si decide di affrontare, riadattare, scrivere o riscrivere un testo e soprattutto di elaborare una drammaturgia che non vive di soli copioni.

Antonella Pelloni

## U.I.L.T. MOLISE

molise@uilt.it

Commissario Mauro Molinari  
Via V. Cardarelli, 41 - 62100 Macerata  
cell. 338.7647418  
mauro.molinari70@gmail.com

Segreteria: rivolgersi al Segretario nazionale Domenico Santini  
Strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia  
cell. 348.7213739  
segreteria@uilt.it

## U.I.L.T. PIEMONTE

piemonte@uilt.it

Presidente Alba Alàbisio  
Via Morardo, 18/28 - 10040 La Loggia (To)  
cell. 347.9497920 - tel. 011.9658120  
uilt.piemonte@gmail.com

Segretario Duilio Brio  
Corso Francia, 113 bis - 10093 Collegno (To)  
cell. 347.4640882 - duilio.brio@arte-media.it

Centro Studi Fabio Scudellaro  
Via Mulino, 1 - 10060 Macello (To)  
cell. 348.0430201 - fabioscudellaro@gmail.com

Segreteria regionale Daniela De Pellegrin  
10024 Moncalieri (To)  
cell. 349.3445518 - tel. e fax 011.642466  
segreteria.uilt.piemonte@gmail.com

## IL GATTO DI SCHRODINGER

Nello scorso mese di ottobre, presso il Teatrino Civico di Chivasso, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Città di Chivasso e con l'Università della Terza Età, l'ASSOCIAZIONE FORAVIA ha portato in scena "**Il gatto di Schrodinger**", drammaturgia e regia di **Marco Galati**, liberamente tratto dal romanzo *Che cosa ti aspetti da me?* di Lorenzo Licalzi, dedicandolo alla memoria di Beppe Laurella.

"*Benché empiricamente i gatti ci appaiono sempre vivi o morti, il mondo quantistico può prevedere situazioni in cui essi non sono né vivi né morti*" (Erwin Schrodinger).

Tommaso Perez è stato un brillante fisico nucleare, assistente di Paul Dirac a Cambridge negli anni '30, gli anni in cui la meccanica quantistica da ipotesi matematica è diventata una realtà fisica. Gli anni delle grandi scoperte delle particelle subatomiche. Si era messo in testa che la velocità della luce non fosse stata sempre costante, contraddicendo Einstein e la teoria della Relatività ristretta. La sua, più che un'ipotesi, era una visione. E le visioni si hanno, non si formulano. Se, però, non sei in grado di dimostrarle, le devi tenere per te, altrimenti ti prendono per un visionario.

Da tempo Tommaso Perez, colpito da un *ictus*, è su una sedia a rotelle e trascorre le sue giornate a guardare una crepa sul soffitto, stanco di vivere e disilluso. Un giorno Elena Mattei entra nel suo mondo e cerca di fargli voltare pagina; anche se ha quasi ottant'anni, ha il pannolone e non riesce neanche a portarsi un cuc-



chiaio alla bocca senza sbrodolarsi tutto. Fino alla fine dei tuoi giorni non sai mai a cosa ti devi abituare. Dal diario di Tommaso Perez, "scritto nei giorni in cui non avevo niente da fare, cioè sempre...":

*"Se mi guardo indietro, mi sembra che la mia vita sia la vita di un altro. Le persone che amavo non ci sono più. Una dopo l'altra sono state inghiottite dagli anni. In teoria hanno ragione i fisici quantistici: il tempo non ha fine. Ma l'esperienza mi ha insegnato che il tempo ha sempre una fine. Soprattutto il tempo dell'amore. All'interno del nucleo dell'atomo tutto è casuale. Le particelle subatomiche sono schegge impazzite che se ne fregano delle leggi della materia. Si sbagliava... Einstein si sbagliava... Dio ci gioca a dadi col mondo e neanche lui, Dio, sa come andrà a finire la partita. Tutti si affannano a cercare il senso delle cose ma l'universo è solo un sistema fisico. Noi siamo solo una fluttuazione del vuoto... tutto qui".*

**Interpreti:** Stefano Cerva, Roberto Di Marco, Valentina Matarese, Benedetto Musacchio, Mauro Pagliano, Nico Spatari, Flavia Tironi, Carla Vercellotti.

**Scenotecnica:** Andrea Bernardini, Claudio Boero, Paolo Botto, Ester Cerchio, Marco Deambrogio, Fabrizio Gasparella, Chiara Gasparri, Angela Matarese, Stefania Obialero, Luca Satta.

**Drammaturgia e regia:** Marco Galati.

ASSOCIAZIONE FORAVIA  
Via San Lazzaro, 5/B - 10034 Chivasso (To)  
www.foravia.com

## U.I.L.T. PUGLIA

puglia@uilt.it

**Presidente** Augusto Vito Angelillo  
Via Francesco Romano, 6 - 70023 Gioia del Colle (Ba)  
cell. 348.4337246  
augustoangelillo@gmail.com

**Segretario** Antonio Lamanna  
Via G. Pietroforte, 56/a - 70021 Acquaviva delle Fonti (Ba)  
cell. 333.5915991  
antonio.lamanna@carime.it

**Centro Studi** Lucio Natale Carella  
Via De Viti De Marco, 20 - 70125 Bari  
cell. 338.8282729  
carellal@libero.it

## UN TRAMPOLINO DI LANCIO

L'ASSOCIAZIONE **LUCI A TEATRO** nasce sette anni fa con l'intento di valorizzare le tradizioni culturali e popolari di **Cassano delle Murge**, un piccolo paese di circa 14.000 abitanti in provincia di Bari.

Questo desiderio di far sopravvivere le tradizioni in una società frenetica, che sta perdendo valori importanti come la famiglia, fa da collante al gruppo: trenta soci diversi tra loro, per età, cultura, estrazione sociale. 19 anni la più giovane, 78 il più anziano. Persone che apparentemente hanno poco da condividere tra loro, ma non passa giorno, prova o rappresentazione, che non ci sia uno scambio di esperienze, di idee e di vicende: i più giovani desiderosi di apprendere, i più anziani di raccontare.

È proprio dalle storie di vita quotidiana che nascono le commedie scritte e dirette dalla regista **Maria Lucia Siciliano**. Storie di una Cassano vecchia, contadina. Storie nelle quali il pubblico si rivede o ricorda eventi particolari che aveva dimenticato. Il vernacolo locale la loro lingua. Sempre.

Arriva poi la proposta di mettere in scena "**La zia di Carlo**", una commedia brillante in tre atti di Brandon Thomas. Un lavoro di teatro leggero, ricco di paradossi e impertinenze eleganti, con un intreccio atto ad esaltare il gioco dei caratteri. Un moralismo sorridente, una fantasia costruttrice e dinamica, i personaggi esemplari di una società e di un costume del tempo dell'autore, sono gli elementi essenziali dello spettacolo che assicurano umorismo e divertimento, ma anche riflessione intorno a quelle consuetudini e alla morale comune.

La trama che lega i quattordici personaggi è mossa dal motore eterno della vita: l'amore! In un'Inghilterra vittoriana, entro le mura di Oxford, i giovani protagonisti non possono esprimerlo pienamente, costretti a giustificazioni moralistiche e arguzie improvvisate prima di giungere ad un sospirato lieto fine.

Per la prima volta gli interpreti si sono confrontati con la complessità di recitare in italiano, hanno incontrato difficoltà oggettive e talora sono stati sul punto di "abbandonare la barca"; ma un gruppo di attori, caparbi e fiduciosi, è riuscito ad incoraggiare il resto, la maggioranza, e ha avuto ragione. Dopo sei lunghi mesi di prove estenuanti, dopo giorni passati a "ripetere sempre lo stesso copione", l'obiettivo è stato raggiunto:

uno straordinario successo di pubblico, impensato ma sperato, e il teatro sempre gremito di gente.

Con questa commedia il gruppo ha fatto un enorme passo avanti, ha dimostrato che in questi sette anni è cresciuto parecchio ed è capace di mettere in scena anche commedie più difficili e ricercate. Un risultato in cui pochi credevano, ma che rende ognuno dei 30 associati orgoglioso di far parte di questa grande famiglia.

ASSOCIAZIONE LUCI A TEATRO  
Via Unità d'Italia, 57  
70020 Cassano delle Murge (Ba)  
info@eurografica.org

## IL MARE NASCOSTO

Delitti innocenti. Quante volte li abbiamo commessi? Piccoli delitti rimossi, sepolti in fondo alla coscienza che riaffiorano con la forza di un vulcano, incontrollabili. Quante volte soffochiamo il nostro istinto, quel mare sommerso che preferiamo ignorare, in nome dei valori dettati dalla società? Fino a che punto bisogna reprimere i propri desideri, rimuovere i propri delitti, impedire che tutto quello che, consciamente o inconsciamente, nascondiamo irrompa con prepotenza nella routine della nostra vita?

**"Il mare nascosto"** di **Giuseppe Convertini**, tratto dal dramma *"Non si sa come"* di Luigi Pirandello, ci presenta **Enrico (Riccardo Monitillo)**, quarantaduenne, ingegnere, noiosamente preciso, che considera la vita nient'altro che un susseguirsi di formule logiche dentro alle quali tutto ha un senso, tutto è logico e razionale. Felicamente sposato con **Bice (Viviana Martucci)**, la sua vita sembra limpida e cristallina, senza segreti, fino al giorno in cui, non si sa come, tradisce sua moglie con **Ginevra (Marilù Sbano)**, moglie del suo miglior amico, **Giorgio (Mario Liso)**. Non è tanto il tradimento a metterlo in crisi, bensì l'atteggiamento di **Ginevra** al ritorno del marito poco dopo il tradimento: come se niente fosse successo, lo abbraccia e lo bacia, costringendo **Enrico** a fare finta di niente.

Questi momenti di vita quotidiana, la cosiddetta vita reale, vengono proposti attraverso una proiezione video gettando lo spettatore nel gioco pirandelliano delle maschere, nel quale la maschera (il video) sembra realtà e lo spazio reale (il palcoscenico) assume una connotazione surreale. La vita di ogni giorno, che vediamo video-proiettata, non è altro che finzione, che il tentativo dei personaggi di mantenere le apparenze, ognuno attore della stessa commedia che è la vita.

**Enrico**, però, vuole capire cosa l'ha portato a compiere quell'atto ed esce dallo schermo della vita, dalla proiezione, per avanzare fisicamente sul palcoscenico alla ricerca di se stesso, in un incontro-scontro con un "io" che sfugge alla logica della ragione e alle regole sociali.

In questa eterna, ma non meno umana, lotta tra razionalità e irrazionalità, tra società e istinto, **Enrico** viene messo di fronte a un altro se stesso soffocato a lungo, che nel riemergere violentemente non solo lo porta a compiere il tradimento, ma lo costringe ad affrontare ricordi di un delitto commesso trent'anni prima. Ricordi da tempo relegati nel più profondo oblio, come la fecia più buia e più torbida che ci sia.

Non potendo più rinnegare se stesso, ad **Enrico** non resta altro che rientrare sullo schermo della vita, dove dovrà rimettere la maschera e dare seguito alla finzione che è la sua vita, così come quella di tutti noi. Riuscirà a mantenere il segreto? Riuscirà ad accettare il suo mare nascosto?

Nel suo carattere universale *"Non si sa come"* è più moderno che mai, non solo per quanto riguarda le tematiche affrontate, ma anche grazie alla natura quasi cinematografica del testo che si sposa felicemente con la tecnica dello sdoppiamento degli attori tra presenza virtuale in video e presenza reale sul palcoscenico proposta da **Giuseppe Convertini**. Tale sdoppiamento costringe lo spettatore a chiedersi, riproponendo in chiave moderna il dilemma pirandelliano della maschera, dove è la realtà e dove è la finzione e quanta finzione ci sia nella nostra vita di ogni giorno, pur di mantenere le apparenze e di celare il nostro mare nascosto.

(*Maria Eugenia Verdaguer*)



ASSOCIAZIONE  
SUD THEATRI  
Via F.lli Cervi, 8  
72012 Carovigno (Br)  
mverdaguer@tiscali.it

## U.I.L.T. SARDEGNA

sardegna@uilt.it

Presidente Giorgio Giacinto  
cell. 320.4372969  
giorgio.giacinto@computer.org

Vicepresidente Marcello Palimodde  
Via Angioy, 84 - 09124 Cagliari  
cell. 393.4752490  
mpalimodde@tiscali.it

Segretario Viviana Loddo  
Via Giulio Cesare, 212 - 09042 Monserrato (Ca)  
cell. 349.8789579  
viviana.loddo@gmail.com

## “V” LA RASSEGNA DEL GESTO

La **Rassegna del Gesto “V”**, lanciata dall'ASSOCIAZIONE ANALFABELFICA a luglio 2012, è la prima rassegna specifica per il *teatro del movimento* sul territorio nazionale, dedicata allo studio del gesto umano indagato nell'essenza della sua forma estetica in rapporto all'aspetto funzionale, nella ricerca delle cause e delle motivazioni fisiche ed interiori all'origine delle caratteristiche della “Grazia”.

La manifestazione, svoltasi dal 17 al 24 luglio nella località di **Santa Maria La Palma**, ad Alghero, ha ottenuto un riscontro entusiasta da parte del pubblico. La Rassegna ha proposto un cartellone di diversi eventi, concerti, percorsi espositivi e cinque spettacoli teatrali curati dall'ASSOCIAZIONE ANALFABELFICA: “*Gianni Schicchi*” di Puccini e Forzano; “*Falstaff*” di Boito e Verdi; “*Le Sacre du Printemps*” per commemorare i 100 anni dal debutto parigino del ballerino russo Waslaw Nijinsky come coreografo; “*Cant de la Sibilla*”; infine, a chiusura dell'iniziativa, ha debuttato lo spettacolo che è stato titolato con lo stesso nome della Rassegna, “*V*” (“*Quinta*”), una *performance* scritta da Enrico Fauro che sposa la Quinta Sinfonia di Beethoven al Mito della Caverna di Platone.

Lo spettacolo “*V*” è stato preceduto da una guida all'ascolto della V Sinfonia ed è stato replicato una seconda volta chiedendo al pubblico di lasciare la propria poltrona e posizionarsi sulla scena, tra gli attori. La richiesta è stata accolta all'unanimità dagli spettatori che hanno, così, contaminato lo spazio e dunque creato un intervento non prevedibile nella tessitura della *performance*, inevitabilmente condizionandola e costringendo gli interpreti ad evolverla. L'esperimento ha regalato una visione diversa dello spettacolo ed un approccio inusitato alla scena.

La Rassegna ha dimostrato che il Cortile delle Ex Scuole Medie a Santa Maria La Palma è un luogo che, con l'apporto qualificante di manifestazioni di questo tipo, si presta perfettamente a diventare un centro polivalente che per una settimana è già divenuto il cuore pulsante e la fucina di questa iniziativa di scambio e di incontro fra studiosi e artisti. Particolare cura è stata dedicata alla progettazione, differente per ogni serata, della posizione del pubblico che ha permesso di scoprire la bellezza del luogo, oltre che agevolare le necessità acustiche di ciascuna *performance*.

L'ASSOCIAZIONE ANALFABELFICA in *Le Sacre du Printemps*

Ogni serata è stata chiusa da un incontro fra gli artisti ed il pubblico, dove, all'aperto, tra fiaccole, alberi e degustazioni enogastronomiche, gli spettatori hanno avuto modo di conoscere gli artisti e questi, a loro volta, testare la comprensione, le opinioni e i pareri dell'uditorio, ricavando suggerimenti e stimoli fertili all'evoluzione delle loro ricerche.

La Rassegna del Gesto è uno spazio dove, nel medesimo luogo e nello stesso tempo, accanto alla messa in scena di spettacoli teatrali e musicali, l'indagine fotografica, culturale e storica del “gesto artigiano” – un sapere iniziatico, una liturgia creativa che indietreggia sempre di più di fronte ad una tecnologia invadente ed invasiva rischiando di perdersi – sposa la letteratura, l'antropologia e la filologia, ponendo delle domande aperte a ricercatori di ogni genere e artisti d'ogni disciplina.

Il programma della Rassegna prevede la rappresentazione di produzioni teatrali, *performance*, mostre, proiezioni, concerti, installazioni, e conferenze dedicati allo studio di gesti, ritualità, simboli, tradizioni paraliturgiche, analisi sul movimento dei diversi generi teatrali, opere e autori che hanno dato un contributo specifico a questa ricerca e documentari su artigiani locali analizzati sotto il profilo della qualità dei loro gesti.

Nell'indagine storica dell'artigianato locale il progetto si fregia del supporto dell'Obra Cultural de l'Alguer. Il Centro d'aggregazione di Impegno Rurale di Santa Maria La Palma offre il proprio appoggio logistico e l'utilizzo degli spazi. La direzione artistica del progetto e l'ideazione dell'iniziativa sono dell'ASSOCIAZIONE ANALFABELFICA.

ASSOCIAZIONE ANALFABELFICA  
Via Flumenlongu, 51  
07041 S. Maria La Palma - Alghero (Ss)  
compagnia.analfabelfica@hotmail.it

**U.I.L.T. SICILIA**

sicilia@uilt.it

*Presidente* Giovanni Sardone  
Via Capri, 7 - 92100 Agrigento  
cell. 335.5213236 - tel. 0922.414720  
giovannisardone@alice.it

*Segretario* Vincenzo D'Asaro  
Via Cava de' Tirreni, 6/A - 92019 Sciacca (Ag)  
cell. 329.3785859 - enzodasaro@libero.it

*Centro Studi* Franco Bruno  
Via Orti San Salvatore, 13 - 92019 Sciacca (Ag)  
cell. 339.2067856 - tel. 0925.82163  
franbruno@tiscali.it

**U.I.L.T. TOSCANA**

toscana@uilt.it

*Presidente* Piera Salvi  
Via F. Ferrucci, 66 - 51031 Agliana (Pt)  
cell. 333.2476653  
pierasalvi@virgilio.it

*Segretario* Elena Cianchi  
Via Calice, 25 - 51031 Agliana (Pt)  
cell. 349.61337691 - ele.stellina83@hotmail.it

*Centro Studi* Fabrizio Primucci  
Via Vincenzo Cuoco, 4 - 56123 Pisa  
cell. 339.4176573  
fabrizioprimucci@alice.it

## PROGETTO IDRA HA COMPIUTO 10 ANNI

Domenica 30 settembre si è festeggiato il decennale dell'ASSOCIAZIONE PROGETTO IDRA di Massa e Cozzile con uno spettacolo brillante al quale ha fatto seguito un rinfresco per poter brindare ai dieci anni di attività e ai suoi 535 soci.

Durante la serata, gratuita e aperta a tutti, sono stati presentati i corsi per adulti, per ragazzi e per bambini, i programmi e i docenti per il nuovo Anno Accademico

2012/2013 dell'ASSOCIAZIONE PROGETTO IDRA che, dal 2002, svolge la sua attività con il patrocinio del Comune di Massa e Cozzile e con la direzione artistica di **Marino Filippo Arrigoni**.

Da sottolineare che lo spettacolo è stato messo in scena dalla **COMPAGNIA DEL GRANO**, costituita quasi integralmente da ex allievi del Laboratorio Teatrale di PROGETTO IDRA, i quali si sono ritrovati a recitare insieme al loro primo maestro.

L'evento, organizzato anche con la collaborazione del Circolo di Margine Coperta, si è svolto nella sede dell'ASSOCIAZIONE PROGETTO IDRA, all'interno del Cinema Teatro Olimpia di Massa e Cozzile.

Gli attori coinvolti in questa serata di festeggiamenti, alcuni dei quali nati (artisticamente) proprio dieci anni fa in PROGETTO IDRA e che hanno messo in scena un lavoro brillante intitolato "**Frammenti**", sono: Martina Ancillotti, Marco Bertini, Irene Caltagirone Amante, Massimo Domini, Silvia Ercolini, Samuele Lenzi, Giuseppe Masullo, Giulia Palamidessi, Luca Tanganelli, Ilaria Tavanti, Simona Vannelli e, naturalmente, Marino Filippo Arrigoni.

Il copione, frutto della ricerca e del lavoro di gruppo, è stato creato dalla COMPAGNIA DEL GRANO utilizzando brani di autori famosi e allestendo un'ambientazione tipicamente teatrale, improntata cioè sul gioco del regista, di un gruppo di attori e delle dinamiche che scattano allorché si tenti di conquistare l'interesse del regista stesso. I personaggi della storia, quantunque costruiti, sono lo specchio degli attori medesimi, sono un mezzo attraverso il quale gli interpreti si sono messi in gioco, puntando, anziché ad una caratterizzazione, a ricercare un'emozione (sia comica, sia drammatica) che li costringa a rimanere se stessi, ad affermare la loro personalità, a dare sfogo ad un loro preciso bisogno, a essere, in ultima analisi, più credibili.

ASSOCIAZIONE PROGETTO IDRA  
Via Primo Maggio, 45 - 51010 Massa e Cozzile (Pt)  
www.progettoidra.it



La COMPAGNIA DEL GRANO in *Frammenti*

## CENERENTOLA - il musical

Era il 2003 quando un gruppo di amici della provincia di Firenze decise di portare in scena il celebre musical "Aggiungi un posto a tavola". Gli spettatori si divertirono; gli attori anche. Nacque così, quasi per gioco, la **COMPAGNIA DELLE FORMICHE**, che da allora è cresciuta fino a diventare una realtà affermata nel panorama del musical amatoriale; presente sulla rete attraverso i social network Facebook e Twitter, il canale video Youtube e il suo sito, la Compagnia è seguita da centinaia di iscritti alle fan pages e vanta migliaia di post con apprezzamenti e suggerimenti, contatti con utenti di tutto il mondo e oltre 170.000 visualizzazioni.

Negli anni, la passione del gruppo originale ha avvicinato al progetto figure del mestiere che hanno messo a disposizione la propria esperienza, permettendo alle produzioni della Compagnia di raggiungere un livello tecnico sempre più avanzato.

Dopo le prime fortunate rappresentazioni del capolavoro di Garinei e Giovannini, la **COMPAGNIA DELLE FORMICHE** ha concentrato sempre più i propri sforzi sulle produzioni destinate all'infanzia, senza trascurare però il divertimento dei genitori che accompagnano i bambini a teatro. La grande attenzione delle Formiche ai più piccoli si riflette anche nei progetti portati avanti a cadenza annuale, in collaborazione con le scuole primarie della provincia fiorentina, volti a favorire la scoperta interattiva del testo e ad avviare i bambini al teatro.

In quest'ottica si inseriscono, tra le altre, le riletture di grandi classici della letteratura per l'infanzia, come "Pinocchio" di Collodi, "Mary Poppins" di Pamela Travers e "Il mago di Oz" di Lyman F. Baum.

Questi spettacoli hanno richiamato l'attenzione, oltre che del pubblico, di agenzie di produzione teatrale che, affascinate dallo spirito del gruppo e convinte del valore artistico delle rappresentazioni, hanno permesso alla Compagnia di esibirsi in teatri di spicco del panorama italiano, tra cui il Goldoni di Livorno, il Politeama Genovese, l'Obihall di Firenze, l'Alfieri di Torino, il Palapartenope di Napoli e i teatri Carcano e della Luna di Milano.

Non sono mancate, d'altro canto, iniziative dal respiro più adulto e locale, come la recente commedia in vernacolo fiorentino "Don Pasquale", per la quale il nucleo "giovane" dell'associazione si è unito ad un gruppo di veterani del genere, con un'esperienza di oltre trent'anni alle spalle.

Questi nove anni di crescita continua si riflettono nella nuova produzione della Compagnia, "**Cenerentola - il musical**", che riscopre la celebre storia dei fratelli Grimm attraverso un testo originale, ricco di magia e divertimento, che conquisterà i più piccoli ma anche i loro genitori. Il cast, composto da oltre venti elementi, ricrea sul palco tutta l'atmosfera di un'epoca passata, con sontuosi costumi settecenteschi e sorprendenti scenografie. Le musiche orchestrali inedite accompagnano le vivaci e coinvolgenti coreografie corali, mentre spettacolari effetti scenici vi trascineranno nell'incantesimo di una serata indimenticabile: al rintocco della mezzanotte la vita di Cenerentola cambierà, e chissà, forse anche la vostra!

COMPAGNIA DELLE FORMICHE  
Via San Martino, 16 - 50038 Scarperia (Fi)  
[www.compagniadelleformiche.it](http://www.compagniadelleformiche.it)



La COMPAGNIA DELLE FORMICHE in *Cenerentola - il musical*

**U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE**

altoadige@uilt.it

**Presidente** Roberto Marton  
Via E. Fermi, 1/D - 39010 Sinigo-Merano (Bz)  
cell. 329.0965336 - tel. e fax 0471.920130  
roberto.marton@brennercom.net

**Segretario** Elisabetta Marcantonio  
Via Resia, 16/E - 39100 Bolzano  
cell. 392.1043086  
bettiblu@hotmai.com

### **LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA**

Negli ultimi giorni di novembre, la **FILODRAMMATICA DI LAIVES**, per la regia di **Roby De Tomas**, ha portato in scena *“La visita della vecchia signora”*, commedia grottesca e tragica, di **Friedrich Dürrenmatt** che con quest'opera conquistò i palcoscenici di mezzo mondo e diede vita a una delle sue più singolari figure femminili, *Claire Zachanassian*, donna ricchissima dal fascino perverso e malvagio.

Questa favola grottesca prende avvio dal ritorno della vecchia *Claire* al luogo natio, la cittadina di Gullen, un agglomerato svizzero di inettitudini e frustrazioni piccolo-borghesi. Dietro la multimilionaria, che ha fatto fortuna con numerosi matrimoni, si cela quella che un tempo fu la povera fanciulla *Kläri Wäscher*, sedotta ed abbandonata da *Alfred III*. Accompagnata dal settimo marito, da due eunuchi e da una temibile pantera, *Claire* è ossessionata da un unico pensiero: vendicarsi di *Alfred III*; ma il compito spetta ai suoi concittadini, a cui ha promesso una ricompensa favolosa. Anche il paese più quieto e onesto non sa sottrarsi all'insidia del denaro, anche le coscienze più probe si induriscono nell'egoismo sino ad accettare l'assassinio.

Commedia dell'inautentico, questa *pièce* indaga, con straniante gusto per il paradosso e la provocazione, sulla corrottevolezza dell'uomo, la manipolazione del consenso ed il rapporto fra morale e violenza.

**Interpreti:** Chiara Bolzoni (*Claire Zachanassian*); Carlo Dal Ri (*i suoi mariti*); Luca Larcher (*il maggiordomo*); Pio Vajente (*eunuco 1, il medico*); Fulvio Dal Ri (*eunuco 2, capostazione*); Bruno De Bortoli (*Alfred III*); Laura Fantini (*sua moglie*); Serena De Carli (*sua figlia*); Rinaldo Hauser (*il borgomastro*); Willi Coller (*il parroco, il poliziotto*); Luca Bertolini (*il preside*); Elisabetta Marcantonio (*donna 1*); Ida Dacome (*donna 2*); Cristina Moretti (*la pittrice*); Martina Redolfi (*giornalista*); Cristina Busetti (*inserviente*).

**Scenotecnica:** tecnico audio, Andrea Mastroianni; tecnico luci, Luca Mastroianni; costumi, Ida Dacome; scenografia ideata da Nikolas Valletta e realizzata da Gianluca Pasquali.

**Segreteria e organizzazione:** Loris Frazza.

**Regia:** Roby De Tomas.

FILODRAMMATICA DI LAIVES  
Via Pietralba, 37 - 39055 Laives (Bz)  
www.teatrofilolaives.it

**U.I.L.T. UMBRIA**

umbria@uilt.it

**Presidente** Lauro Antoniucci  
Via Quintina, 65 - 06135 Perugia  
cell. 328.5554444  
lauroclaudio@hotmail.com

**Segretario** Romeo Pasqualoni  
Via San Sisto, 142 - 06132 Perugia  
cell. 333.7013868  
romeo.pasqualoni@virgilio.it

**Centro Studi** Miriam Nori  
Via Orvieto, 31 - 05022 Amelia (Tr)  
cell. 334.1621819  
norimiri@libero.it

### **TEATRO ALLE 5 FESTIVAL NAZIONALE U.I.L.T. RASSEGNA INTERREGIONALE Emilia Romagna - Toscana - Umbria**

*Teatro Clitunno - Trevi*  
inizio spettacoli: ore 17.00

*domenica 13 gennaio*  
COMPAGNIA MALOCCHI & PROFUMI - Forlì  
**CAMERE DA LETTO**

di Alain Ayckbourn - regia di Maria Letizia Zuffa

*domenica 20 gennaio*  
COMPAGNIA G.T.A. SAN FRANCESCO  
San Lazzaro di Savena  
**È UNA CARATTERISTICA DI FAMIGLIA**  
di Ray Cooney - regia di Marco Cazzoli

*domenica 27 gennaio*  
PROGETTO TEATRO - Pistoia  
**LISISTRATA E LE ALTRE**  
da Aristofane - regia di Monica Menchi

*domenica 3 febbraio*  
COMPAGNIA QUARTA PARETE - Piacenza  
**RUMORS**  
di Neil Simon - regia di Ernesto Rossi



La FILODRAMMATICA DI LAIVES in *La visita della vecchia signora*

**Teatro Torti - Bevagna**  
*inizio spettacoli: ore 17.00*

*domenica 10 febbraio*  
 COMPAGNIA GADNÀ - Amelia  
**MACRAMÈ**  
 da autori vari - regia di Flavio Cipriani

*domenica 17 febbraio*  
 COMPAGNIA I LUSIADI - Calcinaià  
**DRACULA**  
 testo di gruppo - regia di Lara Giovacchini

*domenica 24 febbraio*  
 COMPAGNIA AL CASTELLO - Foligno  
**MANDRAGOLA**  
 di Niccolò Machiavelli - regia di Claudio Pesaresi

*domenica 3 marzo*  
 COMPAGNIA TEATROSi - Perugia  
**NON TI CONOSCO PIÙ**  
 di Aldo De Benedetti - regia di Gianfranco Battistini

*domenica 17 marzo*  
**Serata di Premiazione**  
*(spettacolo fuori concorso)*  
 COMPAGNIA AL CASTELLO - Foligno  
**IL CROGIUOLO**  
 di Arthur Miller - regia di Claudio Pesaresi



TEATRO ARMATHAN in *Buon compleanno*

## U.I.L.T. VENETO

veneto@uilt.it

*Presidente* Gianni Della Libera  
 Via Manzana, 2/e - 31020 San Pietro di Feletto (Tv)  
 cell. 328.2336083  
 g.dellalibera@alice.it

*Segretario* Eddi Martellato  
 cell. 347.8747829  
 segreteria@uilt.veneto.it

*Centro Studi* Ivonne Tanieli  
 Via Trevisani nel mondo, 13 - 31015 Conegliano (Tv)  
 cell. 347.4466515  
 ivonne.tanieli@libero.it

Associazione Padova Teatro  
**IL TEATRO A CASA VOSTRA**  
 13<sup>a</sup> edizione: celebrando la  
 Giornata Mondiale del Teatro

**Teatro Istituto "Don Bosco"**  
 Via San Camillo De Lellis, 4 - Padova Forcellini  
*inizio spettacoli: ore 21.10*

*sabato 2 marzo*  
 COMPAGNIA "GIORGIO TOTOLA" - Verona  
**IL BUGIARDO**  
 di Carlo Goldoni - regia di Carla Totola

*sabato 9 marzo*  
 TEATRO ARMATHAN - Verona  
**BUON COMPLEANNO**  
 di Massimo Meneghini - regia di Marco Cantieri

*sabato 16 marzo*  
 COMPAGNIA LA BETONICA - Padova  
**SPUDORATAMENTE, CI STO!**  
 testo e regia di Serena Piccoli

*sabato 23 marzo*  
 Prima dello spettacolo sarà diffuso  
 il *messaggio internazionale*  
 della Giornata Mondiale del Teatro

COMPAGNIA PADOVA TEATRO  
**PER ASSURDO...?**  
 atti unici di ordinaria follia  
 da Cechov e Pirandello - regia di Paola Spolaore

*informazioni e prenotazioni*  
 Salvatore Moscatt: 347.4031059

**VITA DI REGINA. Regina Bianchi si racconta**

di Maricla Boggio\*

Biografia autorizzata dell'attrice Regina Bianchi, nota soprattutto per i suoi trascorsi teatrali, in particolare come interprete delle commedie di Eduardo De Filippo. L'attrice, in questo volume edito da RaiEri ([www.eri.rai.it](http://www.eri.rai.it)), intende rendere giustizia a un'attrice ricordata per la sua splendida *Filumena Marturano*, ma interprete di altri innumerevoli personaggi della drammaturgia italiana e straniera. Viene messo in evidenza l'intreccio fra il privato e i ruoli teatrali, fra l'essere madre nella vita e il rappresentarne differenti sfaccettature: uno stato di necessità è la condizione primaria del suo esistere e del suo recitare. Regina Bianchi ha vissuto in prima persona gli anni in cui il teatro, capace di suscitare ingenui emozioni familiari, si è trasformato criticamente attraverso il proletariato politico di Raffaele Viviani e la piccola borghesia di Eduardo De Filippo, fino allo straniamento del teatro di Bertolt Brecht. È stata capace, con la sua forza della necessità nell'immedesimazione, di rendere i personaggi, anche i più lontani dalla sua natura, umani ed insieme esemplari.

\* Maricla Boggio è laureata in Legge e si è diplomata in Regia, con Orazio Costa, all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica – dove insegna Scrittura drammaturgica. Docente di Creatività teatrale presso la facoltà di Scienze Psicopedagogiche e Sociali dell'Università Pontificia Salesiana. Dirige la rivista teatrale "Ridotto".  
 Fra i testi teatrali, è autrice di *Mamma Eroina*, *Gardenia*, *Maria dell'Angelo*, *Il volto velato*, *Schegge - vite di quartiere*, *Pirandello/Abba: frammenti*, *Ritratto di Sartre da giovane*, *Spax*, *Humanae Via Crucis*, *La monaca portoghese*. Tra i premi ottenuti: *tre IDI (Istituto del Dramma Italiano)*, *Candoni*, *Studio 12*, *Fondi La Pastora*, *Premio Giuseppe Fava*, *Premio Matteotti*. È autrice dei romanzi *La Nara - Una donna dentro la storia*, *Maria Urtica - un'infanzia nel '45*, *Farsi male*. Ha pubblicato con Bulzoni quattro volumi su Orazio Costa ed il suo metodo mimesico. Di recente pubblicazione, *L'anima tragica - quattordici drammi fra cronaca e storia* (editrice BE@A Entertainment & Art).



**TRE COMMEDIE: Natale al basilico; Regalo di nozze; La neve di zio Anselmo**

di Valerio Di Piramo

Dopo aver calcato le scene egli stesso, Valerio Di Piramo ha preso poi ad organizzare una sistematica attività d'autore. Al suo attivo conta già molti successi sia nazionali

sia internazionali, tant'è che alcune sue opere sono state portate in scena in Francia, in Canada, in Germania e anche in Australia. Il suo stile ci immerge totalmente nella scena, che non è invenzione ma desunta dalle mille sfaccettature della realtà che ci circonda; Di Piramo, però, sa pure trovare la maniera di sdrammatizzare, di farci sorridere e ridere... anche di noi stessi. Alla base c'è una miscela fatta di spirito critico, attento occhio perspicace e un retaggio di conoscenze che affondano le radici nella migliore tradizione culturale della Commedia dell'Arte. In questa pubblicazione, edita dall'ASSOCIAZIONE LUNA NERA, i "tipi" rappresentati nelle commedie simboleggiano bene l'apparente normalità che viene all'improvviso turbata da qualche imprevisto. Valerio Di Piramo ha la capacità di saper trovare il lato comico-satirico e ciò che potrebbe convertirsi in qualcosa di drammatico diviene un concentrato di leggerezza e profondità che scandaglia la nostra società, come ben s'addice al ruolo e alla funzione che il teatro deve avere.

**VENIAMO AL FATTO, SIGNORI MIEI. Trame pirandelliane dai "Quaderni di Serafino Gubbio operatore" a "Ciascuno a suo modo"**

di Beatrice Stasi

La trama che dai "Quaderni di Serafino Gubbio operatore" transita in "Ciascuno a suo modo" è quanto mai melodrammatica, bollata, per ammissione stessa del narratore, "da un marchio di volgarità". Pure, un'analisi delle costanti e delle varianti che ne caratterizzano il riuso, all'interno di due diversi generi letterari, può finire con il rappresentare o mimare la parabola stessa dell'arte nell'esperienza pirandelliana. Tanto il romanzo quanto il dramma, infatti, fanno leva sulla trama per sovvertire le rispettive strutture tradizionali: nel romanzo, attraverso la costruzione di un narratore inattendibile in anticipo di qualche anno rispetto allo Zeno sveviano; nella commedia, mettendo in scena un capovolgimento radicale del rapporto tra arte e vita inteso a esaltare la capacità dell'arte, non tanto di divinare o prevedere la vita, quanto di predeterminarla. L'ibrida contaminazione delle due dimensioni, operata attraverso processi che richiamano in maniera inquietante quelli alla base dei moderni *reality*, costringe così a tornare a riflettere sulla responsabilità di *fiction* e letteratura nel proporre o imporre, con la sensibile evidenza dei loro *exempla*, condizionanti modelli comportamentali. Il volume è pubblicato da Progedit ([www.progedit.com](http://www.progedit.com)).



**TEATRO DEI FILODRAMMATICI**  
viale Stradone, 7 - Faenza

# STAGIONE TEATRALE 2012 - 2013

Filodrammatica Berton

venerdì 5 - sabato 6  
domenica 7 ottobre 2012

## BOTA SO' 2012

Pot-pourri di scene e farse in italiano e dialetto



Filodrammatica Berton

venerdì 25 - sabato 26  
domenica 27 gennaio 2013

## SCORR CUM U T'Á INSIGNÊ TU MÊ

Pot-pourri di scene e farse in italiano e dialetto



Amici del Fontanone

sabato 13 - domenica 14 ottobre 2012

## L'ONOREVOLE PEPPINO

due tempi - Testo e regia di A. Gallegati



Filodrammatica Berton

sabato 2 - domenica 3 - venerdì 8  
sabato 9 - domenica 10 febbraio 2013

## LA TEMPESTA

di W. Shakespeare - Regia D. Porisini



Filodrammatica Berton

sabato 3 - domenica 4 - venerdì 9  
sabato 10 - domenica 11 novembre 2012

## LA VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA

tre atti di F. Dürrenmatt - Regia: L. A. Mazzoni



Amici del Teatro - Cassanigo di Cotignola

sabato 16 - domenica 17 - venerdì 22  
sabato 23 - domenica 24 febbraio 2013

## LA CAMISA DLA MADONA

Regia A. Nadiani



Filodrammatica Berton

sabato 24 - domenica 25 novembre  
venerdì 7 - sabato 1 - 8 - 15  
domenica 2 - 9 - 16 dicembre 2012

## BELLA E LA BESTIA

dalla omonima fiaba - Regia: N. Mazzoni



Filodrammatica Berton

venerdì 22 - sabato 9 - 16 - 23  
domenica 10 - 17 - 24 marzo 2013

## LE COGNATE

tre atti di M. Tremblay - Regia: L. A. Mazzoni



Filodrammatica Berton

sabato 12 - domenica 13 - venerdì 18  
sabato 19 - domenica 20 gennaio 2013

## CIACAR E FARTÈL

tre atti dialettali e regia di L. A. Mazzoni



Filodrammatica Berton

sabato 6 - domenica 7 - venerdì 12  
sabato 13 - domenica 14 aprile 2013

## AGOST 1958

tre atti dialettali e regia di L. A. Mazzoni



# maska karma

festival nazionale sulla maschera

15/25 febbraio 2013

**laboratori conferenze spettacoli**



edizione dedicata all'incontro con il  
**Teatro Topeng di Bali**